SESTO RAPPORTO SUGLI ASILI INFANTILI DI FIRENZE

16

SESTO RAPPORTO

SUGLI

ASILI INFANTILI

DI

FIRENZE

FIRENZE
Tipografia della Speranza
1840.

DELLA BENEVOLENZA, DELL' EMULAZIONE E DELLA RELIGIONE

considerate

COME PRINCIPJ DELLA MORALE EDUCAZIONE

DEI FANCIULLI

Che oggi, o Signori, io vi possa ringraziare della molto cortese bontà, colla quale mi voleste primo alla biennale presidenza del Comitato dei Medici e Farmacisti di questi Asili Infantili, mi è veramente tanto più grato, quanto più ella è solenne la presente opportunità di questo mio dovuto ufficio. E, per vero dire, la vostra deliberazione mi onora di una fiducia singolarmente benevola; dacchè poco men che nuovo in questa illustre città, e in voce eziandio di non troppo persuaso dell'utilità di questa pia Instituzione, non poteva certo in niuna guisa avermi meritato il vostro favore. Il quale perciò dovendo da voi riconoscere non altramenti che dono generoso, mi è giusta cagione di quella molta compiacenza e gratitudine, che naturalmente si muove in chi si vede da segni d'amore spontaneamente distinto. E se le ragioni del dovere varranno a comandarmi ogni più scrupolosa esattezza nell'adempimento delle mie incumbenze, le ragioni della mia sincera obbligazione mi condurranno ad unirvi altresì tutta la sollecitudine dello zelo più fervoroso. E quasi a darvene sino da oggi stesso alcuna guarentigia permettetemi, o Signori, che brevemente vi dichiari i pensieri più fondamentali, ond'io riguardo questa generosa vostra Instituzione; e quindi ancora gl'intendimenti vi manifesti, coi quali sarò per

adoperarmi al maggior bene di essa, giusta quanto almeno si annoda colla considerazione delle fisiche leggi dell'umano organismo

Scriveva io altra volta essere le educazioni accomunate un bisogno dell'umana società inetta o guasta, e però questa terapia del corpo sociale non doversi confondere coll'igiene del medesimo. D'onde parve agevole l'argomentare, che io così colpir volessi di biasimo fra le altre l'instituzione ancora degli Asili Infantili; quando veramente un intendimento sì disumano si poteva attribuire alle mie parole, allora soltanto che si fosse potuto reputare me stesso convinto dell'essere al presente la società piuttosto nel bisogno dell'igiene, che della terapia. Ciò non ostante in ogni opera nostra, che molto ai predilige, vorrebbesi rinvirare ogni maniera di eccellenza, e male si comporta di credere ad alcun suo mancamento, siccome appunto la tenera madre ravvisa di leggieri ogni più desiderabile perfezione nella sua amata prole. Però son'io pure d'accordo con quelli, che avrebbero desiderio di rinvenire negli Asili Infantili non solo la terapia, ma l'igiene pur anche del corpo sociale. Pure non è saviezza dissimulare il male, quando anzi si pone tanto più di amore e di diligenza nel ricercarlo, quanto più si desidera di evitarlo o di correggerlo.

Le quante volte per altro io riguardo nella vita dell'umano consorzio, veggo forze diverse operare ad eccitarne i movimenti varj, non però tutte convergenti a un punto, ma talune anzi contrarie alle altre, producenti manifesta collisione d'effetti. La natura infuse nel cuore dell'uomo il sentimento della reciproca benevolenza, il quale si nutre soprattutto e si avvalora nella società di famiglia; onde egli e da questa, che come da sua vera sorgente scaturiscono i sentimenti di umanità e di comune beneficienza, i quali diffondono per tutta l'umana famiglia le più soavi e consolanti dolcezze della vita, e

stringono insieme gli uomini con nodi di fratellanza e d' amore, che raffrenano la turbolenza delle ree passioni. All'incontro tutta la comunità degli uomini grandemente bisognosa dell' opere dei singoli individui ebbe quasi necessità di assicurarla col prometterne corrispondenti vantaggi; e però le consuetudini sociali vivamente sollecite dell' industria degli uomini si occuparono mai sempre a promuoverla con ogni lusinga di ricompense. Così gli uomini, finchè vivono nella propria famiglia, sentono più possenti gli effetti della benevolenza, e trovano in questa le maggiori loro soddisfazioni: usciti dalla famiglia veggonsi gittati in mezzo a un' arena, in cui vengono a gara di valore per conseguimento di premio. Tale il principio dell'emulazione, dal quale ricevono moto tutte le umane industrie, e sul quale si fondano pur tutte le consuetudini sociali: principio condotto altresì innanzi di tale maniere, da alimentarlo non solo coi beni reali della vita, ma eziandio coi premj della lode e dell'onore artatamente istituiti. Ed ecco pertanto due opposte forze operative sull'uomo, l'una nella società di famiglia, e l'altra in quella di fuori. Se non che la santità della Religione soccorse al male delle sociali consuetudini, e comandò agli uomini, rispetto alla comunanza del loro vivere quello stesso, che già la natura aveva ad essi comandato principalmente nella semplice società di famiglia. Laonde la religione ammansò le feroci suscitate dalle improvvide consuetudini sociali, e la religione sola cosparse di dolcezza anche la combattuta vita della comunanza degli uomini. Ma strano accozzamento di forze influenti sul vivere umano egli è questo per verità: le più vergini propensioni del cuore umano e la religione guidano gli uomini a soccorrersi vicendevolmente: le consuetudini sociali li chiamano invece a strapparsi l'uno l'altro i beni che la società ne promette per quelle l'uomo sente di vivere per se e per gli altri a un

tempo; per queste al contrario conosce solo sè stesso: nel primo caso un ajuto reciproco a comune soddisfazione; nel secondo un conflitto soltanto d'individuali vantaggi: in quello uno stato di vera concordia; in questo una guerra continua: là il dolersi, e qui il compiacersi del male altrui: in una parola quivi l'impero della benevolenza, e qui quello delle emulazioni nutrici d'invidie e d'odj; e perciò da una parte i principj che veramente rannodano l'umana società, dall'altra quelli che la disciolgono E poi mi si dirà che gli uomini sono perversi? E quali esser potrebbero, se il senno umano ha operato ogni sforzo ad intristirli?

Se però gli uomini usciti dalle proprie famiglie non possono vivere in istretta unione, senza che sorga nei loro cuori l'emulazione, e per questa le invidie e la generazione di tutti i sentimenti dell'individualità, si può di leggieri comprendere il pericolo delle accomunate educazioni. Le quali so bene che pur partoriscono assai importanti vantaggi, accrescendo mirabilmente l'operosità degli uomini, usandoli a meglio conoscere le proprie forze e le altrui, e facendoli infine più prudenti, più circuspetti, più tolleranti, più accorti negli atti tutti della loro vita. Ma d'altronde ogni volta che l'amore vicendevole non è sì potente, da fare costantemente desiderato il bene altrui, cessa necessariamente ogni ragione di volerlo a fronte delle soddisfazioni proprie. Allora io veggo seguirne due considerabilissimi effetti secondo la diversa natura degl' individui, imperciocchè riconoscono i fisiologi colle diverse temperature dei nostri corpi connesse mai sempre certe morali attitudini, che le consuetudini della vita possono bensì moderare, cancellare giammai Sono taluni individui così sensitivi, e così possentemente disposti ad affetti diversi, che or l'uno or l'altro di questi s'inradica tenacemente nei loro animi, e conduce e regola ogni azione della loro vita; dovechè altri natural-

mente poco sensitivi o poco capaci di accendersi in un affetto qualunque sentono appena quelli che la natura più imperiosamente comanda, e mancano di un interno movente assoluto costante. Come poi la vita dell'uomo ne richiama a una lotta continua fra gl'incitamenti presenti e le speranze delle future soddisfazioni, così chi ha forte nell'animo un affetto da appagare, chi per esso tiene la sua mente rivolta a uno scopo vivo continuo, di leggieri non attende ad inviti diversi, e cammina diritto al suo intento, non smosso e non turbato da seduzione qualunque d'impressione presente. Al contrario colui, che non prova l'effetto di quest'inquieta forza interiore, che continuamente ne incalza contro le presenti dilettazioni, si rimane necessariamente, come navicella in balia dei flutti e dei venti, sospinto e condotto mai sempre dal vario succedersi delle impressioni presenti. Tutto ciò, che lusinga e molce i sensi, ella è quindi la vita cara a questi poco men che bestiali individui, mentre i primi sostengono anzi ogni mortificazione dei sensi, purchè corrano dietro a quel bene ideale, in che posero ogni più vivo loro desiderio; onde li vedi ansiosi affaticarsi senza posa all'acquisto delle ricchezze, o degli onori, o del comando, o della fama, che sono pure i beni più generalmente promessi dalla società degli uomini. E quando gli antichi dicevano cordati i più saggi, pare appunto volessero quasi significare, che eglino erano forti di cuore, o vogliamo dire fermi contro agl' inviti delle affezioni sensuali presenti. E se il piacere nobilissimo della contemplazione del bello e della cognizione del vero può vincere e condurre i più alti spiriti, nella massima parte degli uomini per altro egli è sì ristrettamente sentito, che non può mai farsi movente precipuo della loro vita. Giova tuttavia pensare che certo fu molto pietoso dono della provvidenza il far sì, che le più care nostre affezioni non fossero disgiunte da alcun che di piacere ministrato dai

sensi; onde segue appunto che gli uomini sensuali si dilungano dalla reciproca benevolenza meno di coloro che anelano solamente a beni individuali. E tali noi diciamo quei beni, che godere non si possono senza privarne altrui, come le ricchezze, gli onori ed il comendo; dei quali il desiderio è quindi naturalmente contrario alla forza della reciproca benevolenza, egli è per essenza sua manifestamente antisociale. Diceva Cicerone, che aumentare il comodo proprio con incomodo altrui ella è cosa contro natura, più che la povertà, la morte, il dolore e ogni altra affezione del corpo o accidente delle cose esteriori, perciocchè si toglie con un tale principio l'umana società. Il fanciullo quindi, che ancora non conosce le seducenti promesse del falso mondo e vive tutto di senso, mostra quell'innocente tenerezza che ne innamora; dovechè il vecchio, che ha sostenuto il conflitto delle emulazioni sociali, egli è fatto, come scrive Virey, dubbioso, diffidente, incredulo, freddo, indifferente, sollecito soltanto delle utilità proprie, inteso tutto alla conservazione della vita e delle fortune, sacrificatore eziandio delle amicizie e degli odj ai suoi proprj bisogni. Del che il somigliante per avventura oddiviene ancora nella vita delle istesse intere popolazioni; nella prima rozzezza delle quali gli uomini troviamo deserititi, siccome abbandonati alla crapula, all'ubbriachezza, alla sfrenatezza delle libidini, e al furore degli odj e delle vendette suscitati dalle particolari ingiurie; che è quanto il dire condotta da ogni più brutale impetuosità. Allargandosi poscia di più la vita sociale, gli odj e le vendette trascorsero facilmente dalle cagioni private alle pubbliche, e quindi allora oltre gli effetti della naturale impetuosità apparvero eziandio, siccome avverte lo stesso Gioja, le occulte insidie alle sostanze e alle persone, i falsi giuramenti, le giustizie messe a prezzo, e in una parola i vizj dell'astuzia e della frode. E questa, che ne rappresenta appunto le corru-

zione dei popoli ignoranti, ella è certo una condizione assai peggiore di quella dei popoli istruiti e parimenti corrotti. D'onde credo si possa riconoscere, quanto l'istruzione valga a frenare per se medesima le viziosità degli uomini; dacchè le prudenza e la circospezione, che ne sono il frutto, rendono necessariamente gli uomini stessi moderati così nelle malvagie, come nelle oneste azioni. Se non che nei popoli rozzi mantenendosi colla robustezza del corpo quella pure dell'animo, e con questa un maggior coraggio, sono le frodi stesse e le astuzie più ardimentose, siccome nei giovani; quandochè i popoli snervati dalle delicatezze del vivere procedono, come il vecchio, più timidi in tutto, e quindi ancora nei vizj. Ed ecco rendersi manifesta una mirabile analogia fra la vita dell'individuo e quella del corpo sociale. La corruzione della moltitudine degli uomini somiglia apertamente il vecchio, che cerca le utilità proprie, non si commuove per altrui, e procede sempre timido, diffidente, circospetto, ingannatore pur anche: la primitiva barbarie viene chiaramente ritratta nella vita del fanciullo, che sente fortemente, pensa leggiermente, ed alla cieca s'abbandona al sentire. Per che nell'infanzia delle nazioni, siccome nel fanciullo, si palesano appunto gli effetti dei naturali sentimenti dell'uomo, e quindi i trasporti violenti dell'amore o dell'odio; dovechè nello stato più adulto dell'umana società, siccome nel vecchio, dichiaransi le influenze delle sociali emulazioni, e quindi la sollecitudine delle utilità proprie freddamente pensate.

Ma se il pericolo del vivere accomunato degli uomini nasce dall'essere allora più debolmente sentita la forza delle reciproca benevolenza, segue appunto da ciò la necessità di nutrire quella con ogni studio possibile, e di sforzarsi ad equiparare le educazioni in comune colle consuetudini di famiglia. Dopo di che estimo sia pure da considerare, se mai fra i sentimenti stessi suscitati dal-

l'emulazione ne fosse alcuno, che pure si potesse volgere ad alimento di comune benevolenza, o piuttosto per questa medesima si generasse E qui parmi che, quando la natura mise nell'uomo assai possente il desiderio della lode, volesse appunto provvidamente soccorrere a questo nostro bisogno. Chè la lode al certo, la quale deriva da quegli uomini stessi, che più o meno sono emuli di colui al quale la rendono, non può non essere riguardata, come l'atto il più singolare dell'umana benevolenza. Non si tratta allora soltanto di una reciprocanza d'affetti, che mette del pari gli uomini; ma si tratta invece del collocarsi spontaneamente certuni al dissotto di altri, e non già alla celata, come per occulto inevitabile moto della coscienza, ma anzi con aperta e libera confessione, quasi a gloria del riconoscere la superiorità di quelli Bene a ragione però scriveva Tacito, che *contempta fama, contemnuntur virtutes*, così credo sia essa possente a rendere amata e seguita la virtù. Nè il desiderio della lode si pasce certo di sole soddisfazioni individuali, quando anzi a conseguirla conviene farsi sollecito della stima e dell'amore degli uomini, e questo non si potrebbe giammai senza operare tutto ciò che vale a gratificare gli uomini stessi. In una parola un commercio vero di amore vicendevole si rinchiude in questo, che è il più nobile ed alto intendimento, che insinuare si possa nel cuore umano. Facilmente per altro si comprende, che se a distinzione di merito intervengono i giudizj autorevoli, o dei pochi, non si hanno più gli effetti della libera stima degli uomini, la quale è sì delicatamente gelosa, che non sopporta di essere per modo veruno sollecitata, non che comandata. D'onde a me piace di argomentare, che senza ributtare il validissimo soccorso dell'emulazione, sia pur modo di dirigerla a spiegare tutta la sua forza nell'eccitare l'operosità degli uomini, senza che poi valga ad ispegnere in essa, ma anzi possa ad av-

valorare i sentimenti della reciproca benevolenza. E come nell'universale società degli uomini una siffatta maniera di emulazione sembra così essenziale, che il più grande Politico italiano riconobbe ogni ragione della perfezione sociale dalla sola osservanza dell'ordine di dare premio al merito e castigo al demerito; così eziandio in qualunque più particolare comunità d'individui la sola emulazione da seguitarsi parmi quella appunto che prorompe dai liberi giudizj di tutti i membri della medesima, che è quanto il dire dalla spontanea stima degli emuli stessi. Questo pensiero del Filangieri io ricordava già altra volta, e questo rammento pur ora di nuovo, dacchè non mi sembra tuttavia apprezzato quanto si merita. Riconoscerei solo dall'osservanza giusta di un tale principio l'esser messa in accordo la forza dell'emulazione con quella della reciproca benevolenza, e fatte così mirabilmente cospiranti le consuetudini sociali colle naturali propensioni dell'uomo e coll'inestimabile potere della religione, seguirne quindi nella società degli uomini una vera concordia ed una reale collegazione dolcissima degli spiriti. Altrimenti l'emulazione in contrasto coi sentimenti della benevolenza la vincerà sempre contro di questi, e stabilirà nella società degli uomini quello stato di guerra, che è morte vera di ogni socievolezza. Gl'impulsi generosi, che sempre si lodarono, come generatori delle più nobili ed utili azioni, si soffocheranno allora del tutto nel cuore degli uomini; dacchè non hanno essi radice che nel sentimento della reciproca benevolenza; e conviene di certo amare assai forte gli uomini per dimenticare sè stesso a solo fine di giovare altrui. Nè questa generosità e quest'amore si possono di vero persuadere alla mente, quando anzi questa ricercando le ragioni dell'utile, li mortifica e li spegne del tutto. Per che credo si dischiuda assai chiara la fondamentale ragione di qualunque educazione degli uomini, la quale estimo che giustamente indicasse il Filosofo

Ginevrino col precetto, che l'istruzione venga dal fatto, la regola dall'esperienza, quando almeno quello si spogli della strana significazione, a cui allude nel suo originale senso. Certamente le ragioni fisiologiche convincono facilmente non potersi riporre l'educazione che nell'accendere, alimentare e render permanenti quei sentimenti, che debbono dar moto e regola alla vita dell'uomo: e questi si generano, quando se ne vede l'esempio, e per la forza possentissima dell'imitazione sentesi preso dalla voglia di atti consimili, e si stabiliscono quindi nel cuore umano, quando col ripetersi originano per l'immenso potere dell'abitudine l'incessante necessità di ripetersi ancora di nuovo. Così avviene che e per l'esempio e per l'abitudine si connaturano coll'uomo certi sentimenti, che in lui formano quindi una viva forza interiore, sempre presente e sempre pronta a sorgere attuosa, la quale non gli consente d'agire diversamente dai suoi inviti medesimi. Nè a conseguire quest'ottimo effetto dell'esempio e dell'abitudine bisogna al certo una emulazione fatta studiatamente più risentita, come quella che si alimenta coi premj e coi contrassegni d'onore. La naturale nostra sensibilità ella è per così dire tanto schizzinosa, che di leggieri s'offende della superiorità altrui troppo visibilmente cospicua. La quale perciò fa mestieri piuttosto di nascondere, che di mettere in luce maggiore, tanto ella è bastevolmente efficace per sè medesima, massime nel cuor tenero dei fanciulli. E ricorderò pure caso che merita attenzione. Erasi nella casa di Ecouen adottato l'eccellente metodo di dare premj a squittinio secreto delle emule, e il premio davasi non solo al valore, ma alla bontà eziandio: il che parmi esempio degnissimo da imitarsi, quando noi confondendo insieme questi due giudizj, molto erroneamente sogliamo sempre risguardare assai più al valore che alla bontà. Ottimi furono dapprima gli effetti di questa maniera di emulazione, ma la ce-

rimonia del giudizio era troppo solenne, e alle migliori concedendosi di andare distinta dalle altre col portare in petto una rosa nei giorni festivi, il privilegio delle prime insultava troppo alla privazione delle seconde. Quindi sursero le invidie: i genitori s'impegnarono di voler ciascuno decorate le proprie figlie: gli animi di queste si esaltarono: insuperbirono le premiate: troppo svergognate andarono le altre: il giorno di questa cerimonia diventò giorno di tristezza: la sala udissi risuonare di pianti e di singhiozzi, e una fanciulla di sedici anni ebbe una volta amarriti i sensi per 30 ore, poichè non erale toccato il premio Ecco i tristi effetti della troppo viva emulazione, quali descrive la stessa Campan che ne era testimone, e che nondimeno non seppe ricavare tutto il dovuto profitto da sì efficace lezione

Tali, o Signori, le ragioni fondamentali di qualsivoglia educazione degli uomini, le quali ne vengono a noi persuase dalla fisiologia, e da questa vivamente raccomandate all'attenzione di tutti coloro, che in qualsiasi maniera debbono dirigere le azioni della vita umana Che se vogliamo ora specialmente considerare gli Asili Infantili colla guida di queste generali dottrine, avremo giusta cagione di conoscere in essi un vantaggio sopra tutte le altre maniere di accomunate educazioni. Qui i teneri figli non sono affatto distaccati dal seno delle proprie famiglie, in mezzo alle quali tornando la sera, trovano di nuovo, e tanto più caro quanto più interrotto, l'alimento alle tenere loro affezioni; onde avviene che questa maniera di educazione serbi più d'ogni altra attuose a un tempo le due spiegate forze, l'amore cioè vicendevole e l'emulazione Dico poi inoltre che qui assai meno, che altrove le emulazioni danno in quei pericoli che notava dissopra, e qui egli è per avventura agevole di allontanarnele eziandio del tutto; cosicchè consociati giustamente insieme e il principio della reciproca benevolenza, e

quello di una giusta emulazione, l'uno contemperi e soccorra le forze dell'altro, e la troppo stretta grettezza dell'educazione di famiglia sia corretta dal più largo ammaestramento delle accomunate educazioni, e nondimeno restino vivi e rafforzati i sentimenti dell'amore reciproco; e di qui infine i germi si spargano di tutto ciò, che può fare gli uomini dall'una parte prudenti, accorti, attivi, dall'altra umani, benevoli, generosi. Ed eccovi, o Signori, ciò che io pensai, e penso tuttavia degli Asili Infantili, ciò che corretto od avvalorato dalla saviezza dei vostri consigli darammi norma ad operare, sin dove sarammi conceduto, il bene di quell'utile Instituto.

CAV. PROF. M. BUFALINI.

RAPPORTO

DETTO DAL SEGRETARIO

GIO. ANGELO FRANCESCHI

> La ignoranza è la massima e la peggiore delle povertà.
>
> P. PAOLETTI, Parroco in Toscana.

Signori!

Il vedervi in bel numero e con tanta premura qui uniti ad ascoltare la mia voce, mi cagionerebbe invincibile trepidanza, se per corrispondere all'incarico, tutto di carità e tutto famigliare, che vi piacque affidarmi, avessi d'uopo di peregrine cognizioni, o d'altra eloquenza, tranne quella dei fatti. M'incombe la relazione di quanto è stato operato, pensato e proposto nel caduto anno per il bene di quei figliuoli dei poveri che sono divenuti anche vostri; e queste parole, queste idee, queste proposizioni ugualmente son vostre.... Ed ove non mi sia dato riferirle e svolgerle come converrebbe, siatemi indulgenti, ed accogliete lo zelo e il buon volere, che in me non vennero e non verranno mai meno.

Accennerò prima le cause del ritardo di questa generale adunanza; poi renderò conto dello stato e andamento degli Asili; indi riscontrerete se le sollecitudini, i mezzi e le speranze vostre hanno ottenuto quell'effetto che se ne poteva aspettare; ed in ultimo sottoporrò al vostro esame le comuni vedute relative al futuro

incremento della pia Istituzione, non tanto considerata in sè stessa, quanto in rapporto con le altre analoghe a lei, e che altamente onorano la nostra Patria.

I.

Un benemerito consocio dopo avere il primo saputo compiere i voti della vostra carità, da una voce a noi tutti carissima eccitata in questa Sala or sono sette anni; dopo avere spontaneo consacrato i mezzi che natura e fortuna gli davano per creare gli Asili, sodisfatto di sì bell'esempio, meritevole della vostra riconoscenza, crede, per salute e per proprie occupazioni, sospenderne le cure e gli uffizi; quindi era inevitabile che tal mancanza fosse causa di gravi pensieri a coloro che doverono succedergli. Contemporaneamente i vostri Asili, minacciando non lieve deperimento per malattie e successivo variare di Direttrici, e chiedendo perciò maggiore assistenza, assorbivano il tempo destinato a preparare i materiali di questa adunanza. Così volevano tali ed altre non poche cause straordinarie che or non è mestieri noverarvi; mentre la cura giornaliera cresceva coll'aumento degli alunni, e col desiderio di compilare i necessari manuali, di sempre perfezionare i *metodi*, e di estenderne la fiducia, come potente elemento della prosperità e dell'efficacia di qualunque associazione privata, che emana e acquista impero dalla completa pubblicità.

II.

Permettetemi ora, o Signori, che io rammenti cosa pur nota a molti, ma non mai, a parer mio, ripetuta abbastanza, sia che in un giorno lieto e solenne convenga dar giusta lode a chi vi ha preceduto nel desiderio del pubblico bene, sia che le amorevoli cure dei presenti ab-

biano mestieri, non d'eccitamento, che loro non manca, ma di conforto a sperare nel buon esito dell'impresa.

Non cieco amore di patria, ma ragionevole estimazione dei popoli che furono maestri di civiltà a quelli men colti, ci addita in Italia i primi esempi ed i perfezionatori degli Istituti di popolare educazione. Infatti incontriamo, con nome diverso ma col medesimo scopo, questi Asili di carità per l'infanzia, istituiti in Milano nel 787 per opera dell'Arciprete Datèo (1), tornati a nuova vita nel 1168. (2); dotati delle scuole festive (3) nel 1536, e caldamente protetti dal pio Cardinale Arcivescovo Borromeo!

Ma le vicende politiche di quei tempi contristavano troppo lo spirito umano, perchè una Istituzione, che vuol cure diligenti e continue, potesse estendersi, perfezionarsi e lasciar di sè lunga memoria; e quelle stesse commozioni dovevano trattenere qualunque impresa privata, allorchè l'edifizio sociale era minacciato da violenza straniera o da interne discordie. Ogni volta però che la pace, anche per poco, tornava, gli interpreti di tutti i buoni, gli Apostoli di una Religione d'amore, con fini più che umani e con sapienza pietosa, ricominciavano l'opera o distrutta o sospesa.

Non è d'uopo, o Signori, rammentarvi le vetuste glorie nostre in ogni divisamento che valga a soccorrere la umanità colpita da sciagure, o sofferente per fisici patimenti, o per difetto morale; quindi mi limiterò ad ac-

(1) Murat. Antiq. Ital. Diss. 37 T. 3 p. 588. 589.

(2) Questi Asili sotto nome di *Brefotrofi* erano destinati ai pupilli, e godevano della protezione dell'Arcivescovo S. Caldino (idem p. 591) (Aporti).

(3) Il Regolamento delle scuole Festive, stampato nel 1555, porta il titolo « questa è la regola per la Compagnia dei servi dei puttini di Charità che insegna le feste ai puttini et puttine a leggere et scrivere et li buoni costumi Christiani gratis et amore Dei ».

cennarvi come la Istituzione in discorso sia tornata a nuova vita, e quanto siasi dilatata in epoche a noi più recenti.

Lode adunque sia tributata alla Società di Donne bennate che nel 1790 fondò gli Asili in *Copenaghen*; al parroco Oberlin, benemerito perfezionatore del *metodo* in Francia, ed a chi eccitò, e a chi fece parte del Consesso illustre presieduto in Londra dal Brougham. Lode a coloro, i quali pensano che lo stesso splendore che circonda i Troni e le alte Dignità sia reso più vivo e più fulgido dalla carità miglioratrice e proficua, come alla Principessa Carolina-Amalia in Danimarca, alla Imperatrice Carolina-Augusta che nel 1830 dotava Vienna di cinque Asili, all'Augusto Principe che ne governa, ai Rettori del Regno Lombardo-Veneto, ai Monarchi del Piemonte, delle Due Sicilie, di Parma, di Lucca, ed ai Prelati ed ai Cleri di molti paesi. E lode, infine, e viva riconoscenza al venerabile Sacerdote Aporti, al quale dobbiamo il pensiero, e dirò anche l'ardimento di arricchirne nuovamente la Italia. E tornando col pensiero nella nostra Toscana, e volgendo qui intorno lo sguardo avrei altri nomi da pronunziare, altre lodi da tessere, se la modestia di chi mi ascolta lo consentisse.

E tutta questa dovizia d'istitutori, di cooperatori e di voti, potrebbe ella avere effetto meno santo, meno efficace di quello che resulti dall'amministrare con mezzi umani la Provvidenza divina?

E quale sia questo effetto, voi primi a ottenerlo tra noi, ben lo sapete, e tutti oramai debbono conoscerlo, dacchè a tutti, ogni dì, sono aperti i vostri Asili per *entrare*, *vedere* e *giudicare*; e vi sarebbe oggi più manifesto, se mi fosse dato accennarvi, come vorrei, il loro più speciale andamento dell'anno scorso.

Seguendo dunque le tracce dei vostri predecessori, voleste con generosa offerta di averi e di cure, racco-

gliere dalle vie, liberare dai pericoli dell'età debole e non custodita, sciogliere dall'ignoranza immorale, a sottrarre al mal costume ed agli errori della superstizione il maggior numero possibile dei figliuoletti del povero. Aveste principalmente in mira di educarli a virtù, di preparare i loro teneri cuori ai sentimenti di Religione, di ajutare la mente e addestrare le membra a trarre onesto frutto dall'attitudine dell'una e della forza delle altre, di far quello insomma che non sempre possono i genitori, perchè impediti dal mestiero o inabili per miseria o per ignoranza.

E ciò vi è parso tanto più opportuno in quest'epoca, che se dovessimo giudicare dei futuri destini del genere umano dai lacrimevoli indizi d'*estremo traviamento*, avremmo di che temere gravissimi danni. Quindi con savio accorgimento *voleste la educazione religiosa e morale base dell'Istituto*; con essa amministrare la semplice istruzione ai fanciulli, e inculcare il benefizio del lavoro; tutto santificando con preghiere e con canti che uniscono sempre a Dio, ai parenti, al prossimo, i loro cuori ed i loro pensieri.

Ma qui, dove il male da prevenire è più grande, e prevenuto che sia, non sempre basta ad assicurare l'esito delle vostre cure, domandaste una cooperazione più autorevole; e l'otteneste da chi per santità di ministero abbiamo fiducia di ricavare il più puro esempio di illibati costumi. Stampaste nel decorso anno un Catechismo adattato alla intelligenza di quelle tenere menti, e da voi, fino dal primo nascere degli Asili, concertato coi Parrochi. E i Sacerdoti da voi chiamati a vigilare l'insegnamento religioso trovarono in esso un preparativo a istruzione più lata, onde poter dipoi confermare col fatto, nei ragazzetti, i precetti della Chiesa, e i dettami dell'Evangelio; domandaste anche la presenza loro alle lezioni catechistiche; vi acconsentirono; ne lodarono il modo e l'effetto, e furono e sono caldi so-

stenitori dell'opera vostra. Indi l'Illustre Prelato stesso si unì a voi, si compiacque visitare formalmente gli Asili, e confermare su i teneri figli del suo gregge la benedizione del Cielo (1). E tale e l'affetto che quel Pio porta all'Istituto, da richiamarmi a palesare il suo dolore per non poter essere oggi del vostro numero!

Provvisto così alla prima e più delicata parte del vostro assunto, e riscontrato col fatto, come in quelle tenere menti e in quegli umili natali fosse la medesima forza di intelligenza, la stessa elevatezza di pensieri e gentilezza di sentimenti, che parvero un tempo solo privilegio di fortuna e di nascita, rimaneste addolorati in sulle prime all'aspetto di corpicciuoli non puliti, estenuati, malaticci e contorti; proclivi a divenir ciechi, allo storpio, alla gibbosità, per non sapere o non voler combattere quel flagello delle nostre infanzia, la *rachitide* e la *scrofola*. Allora trovaste sollecitamente amorevoli ed efficaci modi per ottenere la pulizia; per provvedere alla salute del corpo chiedeste ajuto caritatevole ai Medici ed ai Farmacisti, e riscontraste maisempre in essi, non dirò concorrenza, ma emulazione mirabile; e quando parve opportuna la purga del *siero*, e più che opportuna necessaria una serie di *bagni medicati*, trovaste in più alta carità ampia sodisfazione ai vostri desiderj. Ma non bastava: a voler conservare pulito il corpo occorrevano vesti pulite: invocaste una carità

(1) I Sacerdoti incaricati d'invigilare e assistere personalmente l'insegnamento religioso, a cura dell'Illust. e Rev. Monsignore Arcivescovo nostro e per esso dell'Illustr. Sig. Canonico Chiocchini, sono i Signori:

Casini D. Eugenio — all'Asilo in Candeli
Pinzauti D. Giuseppe — all'Asilo in S. Monaca
Neati D. Gaetano — all'Asilo di S. Croce

I Comitati ringraziano pubblicamente i Parrochi e gli altri preposti alla cura delle anime, che con tanto affetto si prestano, onde il povero profitti del benefizio, ed i cittadini cooperino all'incremento dell'Istituto

più estesa che le sovvenisse senza mortificare le vittime della impotenza; e le vesti d'ogni maniera vi pervengono, spesso a guisa di sovrumana provvidenza, senza conoscere la mano pietosa che le invia!

Provveduto al modo d'incamminare a virtù e di render più sani questi esseri sventurati, questo potente elemento di una generazione migliore, dei quali con pietoso volere, e dirò anche con ardito pensiero assumeste la prima educazione, vedeste che l'opera rimaneva incompleta senza consolidare l'operato miglioramento, e senza dar loro un'istruzione più decisa, ma sempre adattata alla lor condizione.

Allora poneste le prime basi di una *terza classe* per rendere al fanciullo più facile e più utile l'esercizio delle arti; e siccome la buona scelta di un mestiero e la sorveglianza dei primi passi dei vostri alunni vi dovevano star molto a cuore, così vi aggregaste abili e virtuosi Artigiani, pronti ad accettarli nelle loro officine od a collocarli in quelle che ad essi parranno migliori. E sarà questa una valevole guarentigia delle vostre cure, un opportuno mezzo di prova, un perfezionamento pregevole, e un nuovo titolo di riconoscenza a quella parte di cittadini industriosi, che al par di voi intendono l'importanza della vostra missione.

Nè questa terza classe rimase stazionaria; e, dove non sia posto ad effetto quello che udirete tra poco, le forze vi basteranno a perfezionarla, ad estenderla, e renderla forse *modello delle altre scuole elementari e tecniche* (1).

(1) La terza classe esperimentale dove cresce la cura dell'intelletto e prosegue e si completa quella del cuore, presenta ottimi risultamenti. E non anderemo errati asserendo che la commissione chiamata ad esaminarla, farà nascere il desiderio di riorganizzare le scuole elementari per il popolo in modo che l'educazione del cuore *vada di pari passo con la istruzione della mente*, e che quest'ultima ne data secondo la condizione e la destinazione degli Alunni.

Vi sono dappertutto scuole elementari, ma crediamo che non

Ecco accennati i vostri mezzi per educare i figliuoli dei poveri dai due ai sei anni compiuti nelle prime classi; dai sette ai dieci nella terza; per avviarli poi ai mestieri sotto la sorveglianza dei *Capi d'Arte* a voi associati, ed eccovi possibilmente sicuri del buon avvenire dei nostri alunni, della felicità dei loro vecchi genitori, di un aumento nel benessere generale, e di una diminuzione notabile dell'immoralità e dell'ignoranza nella classe più numerosa.

raggiungono appieno il loro scopo, perchè non esiste un metodo uniforme e necessariamente costante, perchè non si ha in esse bastante cura della parte più essenziale, cioè dell'*educazione religiosa, morale e fisica*, perchè la maggior parte delle scuole elementari di provincia, ed anche *delle piccole terre*, sono destinate all'apprendimento della lingua latina inutile ai più; perchè col praticato metodo *diretto*, o da maestro a scolaro, non si può insegnare se non ad un limitatissimo numero di fanciulli; e perchè poco o punto si pensa a dare nozioni *tecniche* sulle cose utili all'esercizio di qualunque mestiere, non omesso quello del contadino.

Facciamo voti pertanto, che sorga in Italia un ordinamento col quale sia generalizzata e migliorata l'educazione popolare; che abbiano vita le tanto bramate Istituzioni atte a formare dei buoni maestri (a); che sia pensato a crear da pertutto Scuole e Istituti d'Arti e Mestieri ove rivolgere gran parte dei giovani mantenuti dalle comunità agricole e manifatturiere; e che sia convenientemente provvisto al miglioramento morale e intellettuale degli abitanti delle nostre campagne.

In proposito d'Istituti d'Arti e Mestieri ci gode l'animo d'annunziare, che la Città di Prato vede sorgere un grande stabilimento di questo genere mercè le cure e i sacrifizi di un semplice artigiano, del benemerito sig. Magnolfi, nel quale la carità ed il coraggio fanno a gara per offerire il più bello esempio di quanto possano, quando sono riuniti in un uomo che vuol'essere utile alla patria. Egli cominciò dal prendere con se e dall'adottare come figliuoli dodici poveri orfanelli, a educarli e ad istruirli in diversi mestieri, e con essi tracciò il disegno della benefica istituzione. Ora mediante incoraggimenti d'ogni maniera del Governo, e l'aumento in lui di quella carità generosa che piglia maggior forza dagli ostacoli, il di lui piano va acquistando tale estensione da poter'essere non che alla Toscana, all'Italia tutta mirabile modello di consimili stabilimenti.

(a) *Vedi la lezione letta dal Chiarissimo Lambruschini all'Accademia dei Georgofili il 5 Aprile 1850.*

Ragion vuole adesso che ve ne siano mostrati i risultamenti, i quali se non fossero come il desiderio insaziabile del meglio vorrebbe, pur siano tali da consigliarvi non solo a persistere nell'impresa, ma ad estenderla ancora.

III.

Tornate col pensiero, o Signori, a quei bambinelli che vengono condotti i primi giorni all'Asilo, e soffrite per poco d'immaginarveli quali si mostrano quasi tutti, d'indole indocile o inerte, disamorati per i parenti, o impauriti spesso del loro aspetto, della voce, delle accuse e di peggio; e se ve ne dà il cuore, andate nelle case dei poveri dove languono i bambini non ammessi agli Asili; andatevi, e la vostra anima rimarrà contristata profondamente, e direi quasi adegnata - se la carità potesse mai nutrire sentimenti sdegnosi; - andate e vedrete non di rado una natura fatta diventare indifferente alle più dolci consuetudini della famiglia, una intelligenza resa quasi brutale; tutte insomma le prime imperfezioni morali di quegli esseri sciagurati, che sono pure nostri fratelli, ma che la più colta società è indotta a respingere dalla sua convivenza, che la pulizia e le leggi penali dei Governi sono costrette loro malgrado a reprimere, e quindi a punire con *prigioni* e con *ferri*, dopo che non fu dato loro di prevenirne i traviamenti... Ma non più di queste idee luttuose, quando recenti e acerbe memorie, quando lo spettacolo continuo che avete sott'occhio nei raddotti, nelle vie e nelle piazze parlano all'addolorato vostro cuore con più tremenda evidenza!

Entrate invece negli Asili, voi volete accuratamente educare, perchè l'azione stessa del prevenire o non occorra, o se occorre sia efficace... e in ciascheduno di essi vedete circa due cento dieci fanciulli riuniti in tre

sale. Se il silenzio (1), la compostezza, la serena dignità del volto, la schiettezza dei modi, l'ordine e la ubbedienza spontanea; se l'esempio dei già migliorati sui men corretti; se la subordinazione non servile nè paurosa anche nei momenti di *libera ricreazione*; se l'attenzione ai brevi e semplici insegnamenti; se il raccoglimento nelle orazioni, non macchinale, nè comandato, ma tale da palesare che incominciano a sentire la dolcezza della preghiera: se l'affezione riconoscente che dimostrano a chi sa regolarli senza *violenza*, senza *paura*, senza *dominio*; se l'amorevolezza fraterna che nasce tra loro senza *ostentazione*, senza *ipocrisia*, nè eccitata da *emulazione pericolosa*; se la carità per il prossimo che supponeva non esistere nei bambini chi li chiamava per natura egoisti e crudeli; se i trasporti di gioja veramente filiale coi quali volano nelle braccia dei genitori, ed i quali si manifestano più puri e più intensi in ragion diretta dell'ingentilimento dell'animo; se tutte queste cose non vi parranno incredibili maraviglie, attribuitelo prima a Dio che fece l'uomo inclinato al bene, sicchè vi vogliono sforzi, ostacoli, depressioni e mali esempj onde farlo parere piuttosto rivolto al male; e poi ritrovatene la ragione nel-

(1) Alcune persone, le quali conoscono gli Asili di Firenze soltanto dai nostri Atti, temono che la disciplina ed il silenzio, ivi riscontrati completissimi, possano risultare non vantaggiosi all'energia del fisico e all'attitudine della mente, e vi sia luogo a supporre di far dei bambini, *oltrettanti automi obbedienti sempre, ed ugualmente, ad un impulso esterno*. A ciò rispondiamo, che i nostri bambini possono a lor talento parlare e muoversi purchè ne domandino permesso; che il silenzio e la disciplina sono altronde necessari per amministrar con profitto i diversi insegnamenti e per render gli alunni docili e subordinati, che l'alternar continuo delle *marce* e della libera ricreazione, e la brevità delle lezioni (dai 15 ai 20 minuti) impedisce ogni infiacchimento, e fa anzi mirabilmente sviluppare nei fanciulli l'alacrità della mente e la robustezza e regolarità del corpo, e che il da noi verificato e pubblicato sviluppo dell'intelletto, del cuore e del fisico (e ai fatti non si risponde) servirà, speriamo, a dileguar questo dubbio:

la semplicità, nella giornaliera applicazione e nel continuo perfezionamento dei *metodi*; e più di tutto, io sento il bisogno di dichiararlo altamente, siatene riconoscenti alle Direttrici e al Direttore, i quali vedendo sempre più quanto sia delicata e difficile, importante e penosa la loro missione, invece di scoraggirsi procurano con perseveranza mirabile d'acquistar nuove forze con ogni maniera di studi, chiedono consigli, accettano avvertimenti, incontrano privazioni, non curano guadagni maggiori, e pagano fino con la salute la parte più gravosa e più bella del tributo a quella carità, della quale voi date loro sì nobile esempio!

Nè io mosso a compiacermene da uno spettacolo, che sebbene mi stia ogni giorno sott'occhio, pur mi riesce sempre più tenero e grato, ne io voglio asserirvi che in questo quadro non appariscano talora delle discordanze. Ma presumerete voi di aver già perfezionata l'opera, e d'imprimerle un moto perfetto, invariabile? Certo no! Ogni giorno vi saranno avvertenze da fare, perfezionamenti da introdurre, caratteri non più visti da studiare e da correggere, esempi nuovi di quanto importi prestarvi una continua assistenza, e profondamente conoscere tutti i metodi, onde saperli modificare, combinare e adattare secondo la moltiplice varietà delle circostanze.

Ma non sareste sodisfatti se allo sviluppo morale e intellettuale non corrispondesse il miglioramento fisico, di cui sentiamo sì imperiosamente il bisogno. Ebbene, voi vedete negli Asili rinvigorire i temperamenti più deboli; tornare il colorito sulle guance e il sorriso sulle labbra de'bambini pallidi o malinconici; correggere a poco a poco le storture d'ogni parte del corpo; farsi diritte le guardature oblique; più forti le viste deboli; guarir le malate; udrete sciogliersi a più franche e meglio scolpite parole quelle ingenue voci; e tutti quei buoni effetti riscontrerete, che da una scrupolosa nettezza, da una costante cura *igienica*, dal regolato esercizio ginnastico, dal canto, dalla tranquillità e dal cibo

sano e parco (1) possono ragionevolmente attendersi Ed a riprova di tutto questo dirò, che la mortalità dei bambini della classe indigente, dai due ai sette anni, che io accennai altra volta essere risultata in Firenze, pel popolo minuto, dal 1823 al 1832, *del venti per cento*, scese nei fanciulli degli Asili immediatamente al quattro, ed è andata sempre diminuendo fino a ridursi nel decorso anno all' 1, e 1/3.!!! (2).

È vero che la natura nel crescer delle forze corregge da sè molte imperfezioni inerenti alla debolezza della età; ma vi sono tanti difetti costituzionali, che invece di minorarsi si radicano maggiormente, se l'occhio e la mano vigilanti di una *madre* accorta e premurosa, se norme d' *igiene* domestica, se una *ortopedia*, dirò così, elementare, non vi pongono sollecito e continuo riparo.

Nè io pretendo entrare nelle alte speculazioni, nelle dottrine, nelle esperienze dell'arte salutare, che tanto più diventa sublime e proficua, quanto più si studia d'investigare i rapporti che passano tra le funzioni degli organi e quelle dell'intelletto; ma pure che talune imperfezioni del fisico, delle quali a torto accusiam la natura, dimenticando i vizj, gli eccessi, la non curanza dei genitori, abbiano talora potenza da un lato di render più acuta la mente; e sò che dall'altro la superstizione, sempre crudele e sempre

(1) All'oggetto di dare ai fanciulli la minestra in giusta dose, fu compilato una specchio o *ricettario* che indica la quantità dei vari farinacei necessaria per ciascuna dose A ciò fare fu proceduto all'analisi chimica onde conoscere la fecola, il glutine, ed altri materiali contenuti in ciascun commestibile da noi destinato per le minestre medesime

(2) La ingentissima differenza tra la cifra della mortalità in Firenze dai bambini del povero e quella verificata negli Asili, nei sei anni trascorsi, acquisterà nell'animo del pubblico maggiore importanza quando si rifletta, che la cura medica in essi può dirsi sempre incipiente, e che fra i moltissimi fanciulli dai quali vien domandata l'ammissione si scelgono non solo i più poveri, ma anche i più malati, e specialmente di *scrofole* e di *rachitide*

offensiva a Dio, ha impresso un carattere, quasi una condanna di malignità e di degradazione, a certe mostruosità del nostro corpo, facendo spesso diventare fatalmente vero, in conseguenza de'suoi errori e de' suoi scherni, quello che sarebbe sacrilegio il pensare!..... E se volessi enumerarvi i danni de' tanti pregiudizj del popolo ineducato e immorale, renderei troppo lungo il mio dire, ed abuserei di soverchio della vostra indulgenza.. Sappiate solo a vostro conforto, che nei bambini educati agli Asili, o sono eliminate o molto diminuite queste deformità, e che nello sparire di essa e nell'aumentare delle forze fisiche non sono venute meno nè l'alacrità della mente, nè la dolcezza del cuore!

IV.

Eccomi ora ad additarvi, o Signori, gli aiuti che reggono l'Istituzione; quelli che occorrerebbero per estenderla; la natura stessa dell'estensione che le vorrebbe esser data.

Riguardo ai Contribuenti debbo dirvi che sono aumentati in proporzione dell'aumentata fiducia e della cognizione *più estesa* della benefica Istituzione; ma che lo stato economico, quanto alle rendite certe, presenta sempre una deficienza di sei in settemila lire. Nè ciò vi sia argomento di rammarico o diminuzion di coraggio, poichè tanta concorrenza spontanea per fondarla e dotarla, è per se stessa ampia lode... Ma voi non volete questa lode, nè la vogliono coloro che vi elargirono i soccorsi straordinarj, i quali hanno finora fatto fronte al difetto. Ma come tacere dei locali gratuiti, dei lavori fattivi, del siero, dei bagni, della fusione a Follonica di una medaglia d'onore per i Benefattori distinti, (1) il tutto con paterno cuore elargito

(1) Per dimostrare la gratitudine della Società, in un modo delicato e dignitoso, ai distinti benefattori degli Asili, il Comitato do-

dall' Augusto Principe che ne regge? Come tacere della Società Filarmonica, la quale professando, a sua lode, *non esser più da istituirsi associazioni di mero diletto*, ha deliberato, con unanime voto, sulla proposizione dell' egregio suo Segretario, un' annua accademia, ad oggetto di provvedere al mantenimento di un Asilo; dei prestantissimi Promotori e dei Soscrittori ai buoni augurj del capo d'anno; (1) della Reali Guardie del Corpo e di quelle di Palazzo (gli Anziani) che eccitate dai loro pietosi Comandanti donarono, con bell'esempio, tutta una giornata del loro stipendio; della nobile famiglia dei Principi Poniatowski, che secondata dall' instancabile benefattore Marchese Pietro Torrigiani e coadiuvata da ottimi Cittadini, rivolse nel decorso e nel corrente anno a benefizio dei vostri alunni la maestria musicale dei suoi colti individui, ai quali decretaste il titolo di *benemeriti* della Società; di un numero di Signore svizzere e francesi che

mando ed ottenne dalla munificenza del Principe la fusione, nei regi forni di Follonica, d'una medaglia che abbia da una parte il gruppo della *Carità educatrice* del chiarissimo Prof. Bartolini, col motto in giro « Lasciate che vengano i fanciulli a me, e non vogliate loro vietarlo » (S. Luca Cap. XVIII), e nel rovescio la Epigrafe.

AI
BENEMERITI
DELLA CARITÀ EDUCATRICE
I FANCIULLI DEGLI ASILI
DI FIRENZE
—
1840

(1) L'associazione pel ricambio de' buoni augurj del *Capo d'Anno*, ebbe anche questa volta a promotori le Loro Eccellenze, il Conte G. della Gherardesca ec., il Marchese Leonardo Martellini ec., ed i Nobili Sigg. Balì Niccolò Martelli ec., Cav. G. De Pazzi Gonfaloniere di Firenze ec., ed il numero dei soscrittori aumentò a millecinque!

Facciamo onorevole menzione dei Signori fratelli Cini e Cambiagi per aver donato in tale occasione, i primi la carta, ed il secondo i diritti di stampa degli avvisi, note ec.

riunendosi regolarmente presso l' ottima famiglia Gonin nella massima parte provvedono i vestitini; di una saggia e chiarissima istitutrice, la Siry, che col consenso dei genitori delle sue educande, le fece lavorare per sei vestiarj, e la quale ha saputo abituare, con savio accorgimento, le fanciulle non ai semplici atti di carità, ma a riflettere sul modo, operare con pieno convincimento al migliore suo effetto, a farla soggetto di educazione (1);

(1) Sig. Segretario

Ella, che con tanto zelo si adopera per il bene degl'indigenti, comprenderà quanta soddisfazione io provi nel parteciparle che le mie alunne si sono unite per offerire alle sale d'Asilo cento lire annue. Tenue soccorso considerandolo come sovvenimento, ma di qualche importanza se si osserva che vien dato da bambini che può il loro esempio indurne altri, ad imitarli, e così, può crearsi un numero di benefattori sui quali all'avvenire si potrà contare, perchè educati ad associare ai più sacri doveri quello della beneficenza. M'immagino ch'ella sentirà con piacere come nacque l'idea di questa piccola società. Se abuserò della sua sofferenza compiacendomi in puerili dettagli o prendendo da mosse troppo lontane la mia narrazione, mi sia indulgente. Sono ora quattro anni, che senza altri elementi che quelli somministrati da una semplicissima educazione, ebbi il coraggio di stabilire una scuola.

Io non mi era formato un sistema. Quanto aveva veduto praticarsi negli istituti da me visitati, non s'accordava colle mie opinioni se però tali potevano chiamarsi idee fluttuanti che vedevano il male e non distinguevano il rimedio. Mancava assolutamente di consigli, di nozioni, e confesso a mia vergogna che non mi erano familiari i nuovi perfezionamenti introdotti nell'educazione. Sentiva esser temeraria l'impresa, ma ne aveva la coscienza, e subito andai in cerca di cognizioni per l'importante uffizio che m'assumeva. Il prim' anno piccolo era il numero delle mie alunne, e alla meglio andai avanti lasciando fare al cuore. Nel 1837 la conoscenza di persone dedite all'istruzione del popolo mi fu d'un grande ajuto. Di un benemerito sentii parlare delle sale d'Asilo in modo che subito divisai di frequentarle e di studiarne il metodo, e posso dire che fu a Candeli, fra quei poveri bambini, che mi formai istitutrice debole sì, ma guidata, credo, da sani principj. Dalla gratitudine fu aumentata la mia affezione per quei santi stabilimenti, e sentiva profondo rammarico di

di un incognito che offre, col mezzo del banchiere Lamproni, *cento scudi* per dotare di terza classe l'Asilo delle

non poter nulla in loro ajuto. Ne parlava alle mie alunne, ed esse si maravigliavano, sentendo che quei bambini più piccini di loro erano tanto docili da poter loro servire di modello. Mi mostrarono vivissimo desiderio di esaminare ciò per sè questo fatto, ed io lo promisi loro come ricompensa quando l'avessero meritata. A misura che accordava questo sospirato favore, osservava l'impressione che ne riceveva ciascuna di esse. Tutte indistintamente ne furono commosse; a tutte diede da pensare quell'ubbidienza di tante irrequiete creature ad un sol cenno. E ciò dedussi dal vederle raccolte, silenziose al ritorno, facendo parte delle loro osservazioni alle compagne, e senza chiasso, senza interruzioni, come fossero state penetrate di rispetto pel soggetto che le occupava. Mi rammento che una bimba di cinque in sei anni esprimeva in questi termini la sua maraviglia: « *Sono buoni, buoni e non hanno che minestra e pan solo. Hanno vestiti laceri, eppure ridono come noi* ». Quando vidi quei giovani cuori sì ben disposti, cercai di fare intendere lo scopo di quella carità che provvede ad un tempo ai bisogni del corpo e dell'anima, e proposi loro di mettere assieme i pochi soldi che potevano risparmiare su i balocchi e sulle chicche, prendendo sei mesi di tempo per formare una somma, intanto si sarebbe pensato al modo di darla ai poveri bambini. Ma la bramosia di essere a quel giorno era diventata una smania, e credei bene di non protrarla più oltre almeno per la prima volta, temeva che potesse degenerare in indifferenza. In capo a tre mesi si fece dunque solennemente un riscontro di casse, e coi pochi soldi che ivi si trovarono si decise di rivestire tre bambini i quali furono scelti nella prima classe di Candeli, e quest'anno sei del medesimo Asilo ricevettero lo stesso soccorso. È impossibile figurarsi la gioja che provarono nel cucire quei rozzi vestiti, la gara colla quale cercavano di far presto e bene, a dispetto dei grossi aghi e del refe ordinario che stancavano le loro mani delicate. La sola minaccia d'impedire quel lavoro le rendeva attente al proprio dovere ben altrimenti che qualunque altra più severa penitenza. Ma ho dovuto persuaderle a rinunziare ad un piacere che troppo lunga interruzione portava ai loro studii. Le consigliai di dare l'elemosina in danaro pregando il comitato, quando sia permesso, di convertirla in scarpe, camicie o in qualunque oggetto più necessario. Colsi questa occasione per dare maggior importanza alla società volendo che da essa doppio beneficio ne risulti: stabilii che la prima vesse con-

bambine: e di non pochi altri generosi dei quali dovremo parlare nel prossimo anno, e che con ingegnosi modi provvedono inaspettatamente ai bisogni degli Asili?

Ecco in qual maniera sono incoraggiti i vostri sacrifizj! ma tutta questa mirabile concorrenza potrete meglio riconoscere nei *rendiconto* che vi saranno letti e circolati A me bastava essere pubblicamente interprete della vostra riconoscenza e di quella dei vostri alunni!

Quindi le sovvenzioni straordinarie immaginate dai vostri cooperatori, o poste già ad effetto nel corrente anno, mirano ad aprire un quarto Asilo nella cura di S. Lorenzo. Ah! non sono essi soli a desiderarlo, nè voi siete soli a riconoscerne l'estrema necessità! E se da un lato ne affligge, e amaramente ne affligge, il dover *rigettare* a *centinaja* i genitori che domandano istantemente il più *effi-*

tribuirebbe per due crazie al mese, la seconda per quattro, la terza per sei, lasciando libere quelle alunne che possano dare di più Dieci paoli soli saranno rimessi mensilmente al comitato Quanto avanza, colle limosine straordinarie sarà depositato in un salvadanaro, ed alla fine dell'anno servirà questo peculio a completare le cento lire promesse Un libro di scrittura è stato impostato per notare quanto riguarda la società, ed è tenuto a vicenda dalle alunne di terza classe, quando però la loro condotta le rende meritevoli di tanto onore, essendo la maggior ricompensa che loro accordi Il dispensarle dal loro uffizio è considerata severa punizione, ma più severa l'escluderla dall'offerta, severissima poi l'essere cancellato dal libro il nome della colpevole giudicata indegna di cooperare all'opera buona Gran pensiero mi dava la ricerca d'un modo di premio e di castigo che non fosse alimento d'orgoglio nè causa d'umiliazione, e lo trovai dove non cercava che la maniera d'inspirare alle tenere creature che mi sono affidate un vero amore del prossimo A loro medesime devo quest'interessante scoperta, ed è vero che spesso i bambini suggeriscono agl'institutori il modo di essere guidati.

Con sincera stima ho l'onore di protestarmi

Sua Devot Serva
EMILIA SIRY

case e il più *santo* dei soccorsi, dall' altro consolatevi di vedere oggi così generalmente ricercata e valutata l' educazione, o così facile l' applicazione di un mezzo per diffonderla a chi non l'ha principalmente in mira nel profittare dei vostri Ricoveri. Voi non avreste mai pensato che dopo tante pene sofferte per vincer la inerzia e la non curanza del povero, doveste oggi provare il dolore di *respingere per mancanza di mezzi*, tanti infelici che vivono in una brutale ignoranza e crescono all'ozio e forse al delitto!

Sì, o Signori, se voi potrete provvedere ora al bisogno, verrà un tempo nel quale gli Asili affatto gratuiti non occorreranno se non per ajutare coloro che straordinarie sventure gettassero nell' indigenza, o per soccorrere la figliolanza di chi per invincibili male-abitudini rimanesse soggetto alla pubblica tutela; perchè senza ciò, ove possiate estendere e perfezionare come conviene la Istituzione, ed ove le savie mire di chi ne governa siano secondate in modo da raggiugnere lo scopo, il pauperismo si palese che recluso lo vedremo molto diminuito in Toscana.

I nostri alunni ameranno il lavoro e fuggiranno l'ozio; saranno religiosi per principj e per convinzione, e sapranno invocare la misericordia d'Iddio, non per trovare troppo facile assoluzione alle colpe, ma per non fallire giammai; saranno temperanti in ogni cosa, sicchè nasceranno figliuoli *più sani* da genitori *più virtuosi*; conosceranno il benintesо risparmio, il benefizio dei mutui soccorsi, la potenza delle associazioni industriali, la dignità dell'esser loro; e non degraderanno l'anima e il corpo, non faranno stentare il pane alla famiglia, non popoleranno le *carceri*, in una parola non dimenticheranno i loro *sacri doveri di cristiano, di cittadino* e di *padre* per seguire le aberrazioni del gioco. Sì, questo vizio dei poveri e degli oziosi, questa causa principale di traviamento in tutte le classi, ma più in quella che è maggiormente compatibile

perchè più ignorante e perchè spesso vicina agli estremi bisogni per ricorrere ai disperati partiti, la passione dei giuochi non sarà la passione dominante dei vostri alunni. Chi non vede ogni di le dissipazioni e le turpitudini che essi consigliano, e le rovine che fortunati o no, e maggiori quanto più fortunati, producono? Ma confortiamoci che le Casse di Risparmio d'accordo con gli Asili e con tutti i buoni, ogni giorno combattono e acquistan terreno contro la funesta passione; confidiamo nelle intenzioni e nei desiderj generosi del Principe, che come Padre della Toscana famiglia, egli il primo ne vuol conoscere i bisogni, egli il primo si studia di sodisfarli!

E come potrei io meglio porre in evidenza i preziosi resultamenti dell'opera vostra, che dandovi una notizia altra volta accennata e che in quest'anno posso confermarvi con cifre? Da che sono aperti gli Asili, a dismisura è cresciuto il numero dei bambini tornati in seno delle proprie famiglie dallo stabilimento degli Innocenti: e questo aumento non nasce da notabile incremento nella esposizione dei medesimi, nè da cause estranee al vostro Istituto; come riscontrerete in nota (1) e come provano i fatti

(1) Nell'ultimo decennio la restituzione dei trovatelli è stata come segue.

(Il numero medio delle restituzioni, dal 1815 al 1829, è di centotrentuno)

1829.	N.° 149	Anni anteriori alla Istituzione degli Asili
1830	» 190	
1831	» 191	
1832	» 194	
1833	» 214.	Anni nei quali fu aperto l'Asilo in S. Monaca
1834.	» 253	
1835	» 221	
1836	» 302.	Anni nei quali si crearono i due altri Asili di Candeli e S. Croce
1837.	» 424	
1883	» 285	Non si aprirono Asili, ma si aumentò il numero degli Alunni

positivi, che già *cinquecento cinquantasei fedi di battesimo* dei vostri alunni provengono da quello Spedale, e che le riconsegne di esso corrispondono a quella cifra, e seguono la varia popolazione e la successiva apertura dei vostri Ricoveri Nè sarebbe desiderabile che con misure inquisitorie e coattive si obbligassero gli autori dell'abbandono all'adempimento di doveri che non conobbero o non poterono sodisfare. Ad ovviare funeste conseguenze, e per non cadere in mali peggiori, era necessario che le *domande fossero spontanee*, e voi le *rendeste tali*, o Signori! All'augusto Imperante, al Commissario che con viscere di padre assiste quegli infelici, a voi, al pubblico lascio considerare l'alta importanza economico-morale di un tale risultamento „ La miseria „ dicono quei poveri genitori, „ la miseria, la discordia o l'impotenza di sorvegliarla, ci costrinsero a strappare dal nostro seno la prole; ora gli Asili che ce la educano, che la custodiscono, che la nutrono, ci invitano e ci danno coraggio a ritornar padri „ Qual maggiore eloquenza di questa? Ecco la natura, o Signori, la natura stessa che vi ringrazia per mezzo loro! Lode a Dio! che questo fatto ripetuto ogni dì, e ogni dì più evidente per la verificata *diminuzione degli esposti ovunque sono aperti Asili da molto tempo*, questo fatto risponda a chi dubitava della loro utilità o temeva che essi potessero rallentare i legami delle famiglie

Non dimenticate che gli alunni degli Innocenti sono in molta parte frutto di *unioni legittime*, e che non pochi vengono abbandonati come unico mezzo di salvar loro la vita, cui in altro modo i genitori non sapevano sostentare. „ Li giudichi Iddio, ma gli uomini prima di condannarli, vedano quale altra via stava aperta a quei sventurati tra l'*esposizione* della prole e l'infanticidio „ E applauditevi intanto, che per opera degli Asili „ un palpito d'amore si è ridestato in centinaja di petti, che una macchia d'infamia si è cancellata da cento fronti innocenti, che cento figli

hanno ritrovato gli autori della loro esistenza, che in cento famiglie è ritornata la gioja della virtù, che cento cittadini hanno riacquistato un nome, uno stato! „ (1).

A promuovere però e secondare tali e consimili risultamenti, e per provvedere al bisogno, non meno di otto Asili occorrerebbero in Firenze. Per il quarto sono da nutrire buone speranze, purchè la difficoltà del locale sia vinta, purchè siano secondate le cure dei rammentati e d'altri non pochi Benefattori (2).

Ma per assicurarne il mantenimento, per aprire gli altri che occorrono, per la *terza classe* delle bambine, cui la generosa offerta indicata non può bastare, dove rivolgersi? — Signori, le vostre forze, il vostro zelo non verranno mai meno, lo so; e le forze sole dei Cittadini debbono provvedere a un' istituzione da loro fondata. Quanti però che hanno di voi minor possibilità, ma non minor desiderio del bene, quanti senza esser facoltosi non bramerebbero d'associarsi con voi? Non acconsentirete di averli fratelli anche nella vostra impresa? Sì, voi rinnoverete una soscrizione fino al più tenue limite, fino a quell'*obolo* che vedrete offerto con gioja da chi ha più ragione

(1) Enrico Mayer. *Degli Asili Infantili considerati come istituzione speciale.* Riflessioni sul quinto Rapporto degli Asili infantili di Firenze.

(2) A questo speciale oggetto furono date le tre opere nel teatro gentilmente accordato dagli ottimi coniugi Sigg. Standish, una delle quali scritta appositamente dal Sig. Professor Gordigiani, e sempre con la cooperazione dell'egregio Sig. Maestro Giuliani e della gentil Signora Valentini. Sono promesse due rappresentanze dalla privata società filodrammatica dei *Concordi*, e si sta preparando un Album Artistico dai prestantissimi Signori Conte L. Serristori *promotore*, Marchese P. Torrigiani, Principe G. Poniatowski, Conte L. De Cambray Digny e Marchese L. Martellini, ec.

Abbiamo ragione di sperare che in cosa di tanto interesse i concittadini, e specialmente gli Artisti, ci presteranno col loro solito zelo di carità.

di benedire l'opera vostra, da chi saprà risparmiare una intemperanza per amore di quella prole, alla quale rese le dolcezze della famiglia, quando voi senza suggerirgliela, lo incoraggiste a farlo. Già con circa settecento sottoscrittori gli Asili hanno una rendita di lire ottomila; ma voi non siete la *moltitudine*; *ma ben* 100,000 *abitanti*, *su ventiquattromila famiglie*, racchiude Firenze... Ora *cinquantamila* lire basterebbero a educare, a istruire, a formare uno stato a tutti i bambini o poveri o abbandonati, e se non a distruggere, a diminuire assai il pauperismo ed il mal costume in Firenze, a promuovere nuove industrie che migliorerebbero le nostre condizioni economiche (1).

Volgete uno sguardo ai portentosi monumenti delle arti, ed alle stupende opere di beneficenza che onorano la Patria; pensate essere i Tempj che risvegliano l'ammirazione generale il prodotto di *piccole offerte*, non dimenticate l'animo benevolo di quel Grande a cui la provvidenza affidò i destini della Toscana, e *sperate*!

La vostra Istituzione però, benchè venisse arricchita di questi mezzi, non potrebbe procedere bene senza l'accordo e senza la cooperazione delle altre, in quanto che gli alunni non conserverebbero tutto il profitto ricavato da voi, se non trovassero ovunque moltiplicati e solleciti i mezzi che provvedono al bisogno, ne vigilano la condotta e ne prevengono i traviamenti. Rammentatevi che col vostro Istituto, col metodo facile ed economico degli Asili, voi offrite il modo di educare a virtù e di tutelare una generazione che vorreste migliore: voi prov-

(1) Se i comitati potranno mettersi d'accordo coi rettori e funzionari ec. delle scuole elementari *normali e tecniche* del Comune, delli Scolopj e del Governo e specialmente colla Società del *Mutuo insegnamento*, e se ci sarà dato far di meno per tale accordo delle *Terze Classi* che mancano, e degli Asili di femmine, la somma prevista in Lire cinquantamila, si ridurrà a circa Lire trentamila, come fu accennato nel quinto rapporto

vedete a render sano il corpo e retta la mente dei figliuoli trascurati, e di quelli ancora che non conobbero gli autori dei loro giorni, che sono figli adottivi del Comune, il quale non vuol soltanto *liberarli* dalla *fame*, dal *freddo*, e dalla *morte*, ma bensì procurare loro il *patrimonio inestimabile della morale*, della *educazione*, uno stato libero ed un nome onorato

Ed ecco dove cresce, o Signori, la importanza dell'opera vostra; e dove si presenta opportuno uno studio fondamentale sugli Stabilimenti e sulle Società di beneficenza e di educazione, sì antiche che moderne.

Voi non domanderete *riunioni d'interessi*; non volete *atterrare per riedificare*! . . . No; voi chiedete fratellanza e riunione nello scopo: e ciò senza che veruna Istituzione perda il suo pregio, la sua indole e la sua indipendenza; e senza che la vostra alteri quel carattere sacro di carità privata che tanto le giova, e la distingue, in quanto che le permette profittare delle amorevoli cure di un sì gran numero di Cittadini, tanto nella parte educativa, quanto in quella sanitaria e manifatturiera!

E di grazia, o Signori, chi negherà che ove fossero estesi gli Asili, le Istituzioni rivolte a sollevar la miseria, a riparare o prevenire gli errori, le turpitudini, le infermità (1), avrebbero, con l'andar del tempo, minor bisogno

(1) Non posso dispensarmi da notare, che i bambini degli Asili, i quali per infermità doverono profittare nel decorso anno dello Spedale di S. Maria Nuova, non arrivarono all'uno per cento, e che verun fanciullo dei nostri ricoveri ha dovuto, finora, profittare dello Spedale di S. Lucia, per *tigna* o altre *malattie cutanee* o *contagiose*.

Grazie alla carità e gentilezza del Cav. Commissario di detti Spedali noi potremo quanto prima istituir confronto fra la indicata cifra e quella dei fanciulli che negli anni decorsi sono stati curati nei due Spedali medesimi. M'è altresì gratissimo annunziare che per benigna concessione da' 6 Luglio 1840 i nostri Bambini potranno in seguito esser ricevuti nei Regi Spedali con la semplice fede dei rispet-

di erogarvi le loro ingenti rendite? Chi negherà che quelle relative alla istruzione gratuita (1), siano esse del Governo, del Comune o dei particolari, possono non poco giovarsi di un metodo che ne minorerebbe la spesa, assicurandone l'esito? Chi resisterà alla evidenza dei fatti ed alla pubblica voce che li conosce, li approva e desidera posto ad effetto un accordo che può tanto contribuire al minoramento dei nostri mali e della generale demoralizzazione? Quindi io vi esorto a fondarvi le vostre speranze, ed a credere che non anderà perduto l'esempio dell'Uf-

tivi Ispettori o del Segretario, e che saranno trattati coi riguardi stessi praticati verso gli alunni dei pubblici Stabilimenti

(1) Non dispiacerà conoscere con apposito specchio il numero delle scuole gratuite attualmente esistenti in Firenze. Queste notizie le dobbiamo al Chiarissimo Socio onorario Sig. Conte Serristori

PER I MASCHI		PER LE FEMMINE	
Asili Infantili, compreso quello di Demidoff e quello isdraelitico	N 4	Asili Infantili	N 1
Reciproco insegnamento come sopra	» 3	Scuole Normali	» 4
Scuole comunitative	» 4	Conventino	» 1
Scuola *tecnica* di S Filippo Neri	» 1	S Felice	» 1
Scuola nella Pia Casa di Lavoro	» 1	Giovacchine	» 1
		Terziarie di Ognissanti	» 1
	N 13		N 9

Fanciulli che le frequentano circa N 1300 -- Fanciulle che le frequentano circa N 1500

I prestantissimi Scolopi che istruiscono in due Stabilimenti altri 1500 giovani, seguendo lo spirito che animò il pio loro Fondatore, cooperano e sempre più coopereranno all'incremento di una istituzione che presenta preziosi metodi per *istruire educando*, e che agevola l'insegnamento di più elette discipline, e provvede ai primi bisogni intellettuali di coloro che non sono in caso di profittare delle *Scuole Pie*

fizio del Bigallo, che vi largisce annualmente ben mille lire! Sì, voi troverete da pertutto ed in tutti fiducia, affetto e zelo. Affidatevi intanto nel vivo desiderio che unisce a voi la benemerita Società del *Mutuo Insegnamento*, e nella commissione che sarete per nominare con essa, onde ne risulti la desiderata concordanza di metodi, e le sue scuole facciano l'ufficio delle terze classi che ora vi mancano.

Molte rendite di pie Fondazioni dei nostri padri, pel variare dei tempi e dei bisogni, più non corrispondono allo scopo per cui furono istituite. Se le sovvenzioni che cou quelle si davano furono un tempo d'eccitamento giovevole e necessario ad aumentare la popolazione *artiera* in modo da procurar sufficienti braccia alle industrie nazionali, potrebbero forse riuscire non utili ora che le *braccia paiono troppe* o le manifatture non ne impiegano tante; ora che sentiamo tutti il desiderio e riconosciamo il bisogno di preparare *invece onesti ed operosi manifattori ed abili e virtuose madri di famiglia.*

E quando lo spettacolo commovente e l'effetto pregevole del vostro Istituto infiammeranno più che ora noi faccia il voto, la carità dei Cittadini e quella del Comune, quante altre sventure umane non troverete modo di mitigare?

È nei vostri proponimenti ed avete a istigatore un illustre Membro onorario, il Conte Serristori, ed a cooperatore il Comitato medico, di creare un Asilo di bambini cicchi, il quale sia nel tempo medesimo *sala di consultazioni gratuite* per tutte le malattie degli occhi. E già Firenze va lieta di uno stabilimento *Ortopedico*, con ingegno, e quel che è più con generoso sacrifizio di sostanze e con perseveranza di studi, di viaggi, di fatiche da un solo concittadino, da un medico degli Asili, dal Dottor Carbonai, fondato e mantenuto. Andate, o Signori, a visitarlo, e vedete se anch'esso sia un prezioso corollario del vostro Istituto. Nè

dobbiamo attenderne i resultamenti, imperciocchè *sei poverelli, felicemente operati, attestano* la efficacia dei metodi e benedicono il loro benefattore (1). Concedele la digressione alla pubblica riconoscenza, ed a sfogo di quella commozione che in tutti risvegliano le intraprese dirette a diminuire i mali morali e fisici che affliggono la umanità.

Esaminando in ultimo quello che il Governo ha fatto e può fare per la pubblica educazione, vedete se tutto possa mettersi del pari in armonia col vostro operato. Qui il campo sarà vasto, e credo non spiacerà un istante rammentare un periodo luminoso nella storia patria, il Governo di Pietro Leopoldo e dei suoi ministri che anch'essi seppero secondare e accomunare l'ingegno ed il cuore della nazione, con l'ingegno e col cuore del principe! Fu pub-

(1) La menzione più onorevole che possa esser fatta dell'Istituto *ortopedico* è il rapporto de sei individui operati gratuitamente, inserito dal Sig. Dottor Barellai nella Gazzetta di Firenze de'28 Aprile 1840. Ma noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori accennando il genere delle cure che vi si fanno, e l'istruzione che vi ricevono i pensionarj.

Sono ammesse alla cura ortopedica le persone, in tenera o in giovanile età, affette da deviazioni dalla spina e del torace non in grado eccessivo, da *torcicollo*, da piedi torti, da lussazioni antiche o congenite, da deviazioni degli arti superiori e inferiori per retrazione muscolare, da false anchilosi, ed i bambini con le ossa torte per rachitide non ancora cessata.

Vien compartita ai pensionarj una istruzione ed una educazione sì religiosa che civile, e non è impedito un insegnamento più lato a piacere e a carico dei pensionarj medesimi.

V'è perfetto isolamento fra i due sessi, e la moglie dell'istitutore prende cura delle femmine in pensione.

Fa parte dello stabilimento un ampio liceo di ginnastica doviziosamente corredato di macchine per li esercizi più variati, più piacevoli e più utili, ai quali, mediante una retribuzione mensuale, possono prender parte quei bambini o giovani dei due sessi, i quali non presentano che tendenza a vizioso sviluppo della persona, e quelli che per malattie nervose ec. reclamano l'uso d'una ginnastica generale o speciale.

blicato in Toscana come principio fondamentale d'ogni ordinamento civile, decidersi la sorte dell'uomo dalle prime impressioni e abitudini, e quella delle nazioni dalla educazione e dalle tutela della figliuolanza del popolo; non potersi senza regolar le prime ed operar la seconda, pervenire a vera civiltà; esser trascinato l'uomo al delitto *sempre per gradi*, e doversi frenare ai *primi*, onde evitare di punirlo allorchè è divenuto cittadino oneroso alla Società da esso forse suo malgrado oltraggiato; esser la ignoranza, la superstizione e la poca cognizione dei propri doveri e dei propri diritti le cause di tutti i mali pubblici e privati.... Nè mi basterebbe il tempo o l'animo d'accennare convenientemente la sapienza di quel governo, che tutto intento a *educare* ed a *prevenire*, rese la Toscana una sola e bene ordinata famiglia, e potè in pochi anni pervenire al risultamento, unico nei fasti delle nazioni, d'*aprir le carceri per mancanza di delinquenti*; e noi beati se i diversi destini del Principe non avessero anche quella volta impedito tanto avanzamento di civiltà! Ma restano le memorie, le tracce, le leggi, e non poche le istituzioni; e quello che non ebbe egli tempo di fare a compimento dell'opera benefica, viene effettuato con filosofico intendimento e con energico volere dall'Augusto Nipote, che studiasi di seguire il esempi e d'emulare le gesta di quel grande che preparava alla nostra patria tanto benessere.

Voi, o Signori, educando i bambini fino dai due anni, pigliate e custodire la pianta nel *virgulto*. Se questa cura sarà perfezionata e sovvenuta dalla universale sapienza e approvata dal consentimento di tutti, questa cura coopererà al buono sviluppo del *tronco* e delle infinite *diramazioni*, e perche non vi manchi alimento a tant'uopo, chi negherà recarvelo d'ogni specie e da ogni parte? E quegli ostacoli che potreste incontrare, e son molti! negli abusi inveterati cui le leggi non bastano a togliere,

nelle cause di tante colpe per le quali il codice penale non ha castighi, nella falsa ostentazione di filantropia, nella ipocrita dubitanza che teme il male per tutto, perchè non sa o non si cura di riconoscere o non vuol confessare il bene dove egli è. . . quelli ostacoli chi non vi presterà mano e consiglio a superarli? E nella necessità grandissima in cui sarete ognor più di aver numerosi ed abili ministri delle intenzioni e dell'opera vostra, chi non soccorrerà benevolo con ogni mezzo che valga più dei voti espressi con sterile eloquenza, dei dubbi che scoraggiscono, delle private ambizioni che fatalmente rallentano e guastano ogni intrapresa?

Ma già contate tra voi come membri onorarj uomini ragguardevoli per sapienza nelle discipline sociali. Anche fuori di Toscana e d' Italia celebri scrittori d' educazione e istitutori distinti oggi, del vostro numero, vi metteranno a parte dei loro lumi, e della loro esperienza. E già coi *manuali* che avete divisato di compilare, e coi lavori di somma importanza che attendete dal prestantissimo Comitato medico, sovverrete ai bisogni vostri, degli istitutori e degli alunni. . . .

L'ottima ispettrice Rosellini vi rammenterà la dolorosa perdita che faceste di una compagna al pietoso ufficio, nella Marchesa Azzolino. Io dovrei tenervi discorso di quella che con voi fece l' Italia nel Chiarissimo Segretario Becchi, che sull'april della vita morte invidiosa delle glorie terrene ne tolse; ma non chiamato a tesserne le lodi e persuaso non esser da tanto, mi limiterò a render pubblica la vostra riconoscenza di quanto egli operò a vantaggio degli Asili, e per qui constatare i sentimenti i quali si separò dai Comitati in allora dirigenti gli Asili (1).

(1) Ornatissimo Sig. Segretario

La compitissima Lettera, che Ella mi scrive a nome dei Comitati incaricati della gerenza degli Asili Infantili m'è d'un vero conforto nel

Molti e gravi bisogni, e speranze e desideri ho io espressi, ed in un tempo nel quale suole udirsi il la-

dispiacere cagionatomi dalla necessità in che mi trovai di ritirarmi innanzi tempo da un officio, il quale mi era tanto caro quanto onorevole. Conosco pur troppo, che non soddisfeci agli obblighi del medesimo, come si doveva, sia per la povertà dell'ingegno, sia per le moltiplici occupazioni del mio impiego. Di buon volere per altro e di zelo, onde vedere prosperare un'istituzione così caritatevole, e renderla amica ad ogni genere di persone, non mancai, e se mi era dolce il pensarlo, dolcissimo or mi riesce il rilevare dalla Sua Lettera, che i Comitati ne conservano memoria, e si degnano ancora di mostrarmene buon grado. È questa una gentilezza, che mi obbliga infinitamente, e per la quale il mio cuore resta lusingato in modo, che non mi basta l'animo di esprimerlo. Ma Ella saprà meglio di me, egregio Sig. Segretario, rappresentare ai Comitati la mia profonda compiacenza. Nella quale occasione vorrei che non le riescisse nè discaro nè gravoso di far sentire a quei Signori e a quelle Signore, che sebbene diviso colla persona dalla Loro Società nol sarò mai nè colla intenzione, nè col cuore, che d'ogni incremento cui sieno per andare incontro le Loro Scuole ne prenderò la più grande allegrezza, e che in qualunque occorrenza, nella quale i Comitati mi reputassero di rendere al Loro Istituto un qualche servigio, io mi terrò onorato di poter dimostrare ai medesimi la mia affettuosa venerazione. La ringrazio poi quanto so e posso delle parole di lode onde s'è degnata di parlare de' miei *calendarii*, e per potermene vantare in qualche maniera, io vorrei meritarle. Ma a dir vero, io so come sieno difettosi quei lavori, e negli encomii di Lei non veggo che un effetto della sua discretezza e della sua cortesia, come nel gradimento dei miei concittadini non riconosco che un testimonio della Loro benevolenza. L'unico pregio che si abbiano quei calendarii, egli è nel caritatevole scopo a cui gli ho finora destinati, per la fiducia che la pietosa istituzione non possa che provvedere ai bisogni e all'utilità dei veri poveri, e rendere i loro figliuoli costumati, religiosi e alle patrie leggi obbedienti. E poichè in questa fiducia sempre più mi confermano le rispettabili persone che rappresentano la Società degli Asili d'infanzia, io posso assicurarla, compitissimo Sig. Segretario, che tranne il caso di malattia o d'urgenti ed importanti occupazioni, che or non saprei prevedere, mi pregerò, se Dio mi dà vita, di passare altri autunni in quelle studiose sollecitudini, che mi hanno fruttata la lusinghiera approvazione dei Comitati e le sue gentili espressioni. In-

mento di proporre ad asuberanza e concluder poco, di perdere opera e tempo in tentativi e in esperimenti, di dir parole poco alle opere corrispondenti. Ma non vi trattenga il lamento o il difetto che a noi pare di questo secolo perchè non vivemmo negli altri, e che è indizio di insaziabile desiderio del bene, e di gravi bisogni. E se in alcune imprese questo lamento fu confermato dall'esito, esaminatene la natura ..... Forse le non furono sempre e chiaramente rivolte ad un bene che giovi a tutta la Società; forse le intenzioni non furono sufficientemente palesi... E poi: l'aver detto sette anni fà con fiducia nelle umane forze: il 1840 vedrà tre Asili già stabiliti ed uno vicino ad esserlo; presso a 440 bambini giornalmente in essi educati, 1246 raccolti e migliorati fino dalla fondazione, una rendita certa, tante sovvenzioni eventuali, la fiducia e l'affetto universale.... poteva parere eccessiva, se non temeraria speranza. La risposta, o Signori, è nel fatto! E questa risposta sarà più completa, la congratulazione più grande, quando l'accennato affratellamento sarà messo ad effetto; quando potrete assistere a perfezionamenti, a progressi maggiori; quando potrete dilatar l'opera con mezzi copiosi e sicuri; e quando, infine, di educatori e di educati sarà formata una sola famiglia, concorde tutta nel desiderio del comun bene!

tanto sono lietissimo che mi si porga la favorevole opportunità di poterle testificare i sentimenti della mia sincera stima, e del profondo ossequio, col quale ho l'onore di essere

Di Lei ec.

Li 30 Marzo 1838

Devotiss. Servit.
C. Fruttuoso Becchi

1*

APPENDICE

Esempi estratti dai libri de' rapporti delle Direttrici, e del Direttore della terza Classe.

Sentimento di divozione. (Seconda Classe). Nel tempo della preghiera, il B ed il T. non stavano raccolti, e per quanto io gli abbia più volte avvertiti, hanno continuato a mancare. Finita la preghiera, ho detto: Vi sono stati alcuni bambini che non hanno pensato a Dio nel tempo della preghiera, ma quando anderanno a mangiare la minestra della quale ogni giorno Dio li provvede, penseranno allora che questa mattina non lo hanno ringraziato. Dopo ciò i bambini sono tutti venuti alle lezioni. Quando è stato il tempo di mangiare la minestra, il T e il B., senza che io ne dassi alcun cenno, sono andati nel mezzo dalla scuola, e si sono inginocchiati per fare orazione. Allora vedendo questa buona disposizione ho cercato di far loro capire che Iddio avrebbe accettato il pentimento se fosse stato sincero, e gradito il buono esempio che davano ai compagni; e nel mentre che stavo per farli andare al posto, il Br. mi chiedeva grazia per essi. I bambini dopo avere ringraziato e baciato il Br. sono andati contenti al loro posto.

(Seconda Classe). I miei bambini si sono abituati a non lasciarsi distrarre dalla presenza continua dei visitatori, ma stamani che erano nella scuola molte signore e due Canonici, mi è sembrato che nel momento della preghiera tre o quattro fanciulli non stassero col dovuto raccoglimento. Prima che si alzassero, ho rammentato a tutti che la preghiera è accetta a Dio quando è fatta col cuore, che quello è il momento di raccomandarsi per i genitori che faticano, per i poveri bambini che non godono del benefizio degli Asili, per i loro benefattori e

per loro stessi Ho detto che un bambino si distrae quando non riflette al suo dovere e alla importanza della preghiera, e che se ve ne fossero alcuni i quali non sentissero quieta la coscienza per non aver fatto il loro dovere, potrebbero rimanere in ginocchio per ripetere più divotamente la loro prece. Dato ai bambini l'ordine di alzarsi e di muoversi, quattro di loro sono restati immobili con gli occhi fissi alla croce ripetendo fra i singhiozzi il „ Padre nostro „

Questo fatto che ha commosso tutti, credo sia di molta importanza perchè dimostra uno sviluppo morale significantissimo; e manifestatosi in altre occasioni, mi ha confermato nella mia opinione.

Amor filiale (Seconda Classe). Il B. è venuto all'Asilo da sè solo, tutto piangente e afflittissimo per la perdita del padre annegato nel guadare il fiume Arno mentre andava in Casentino a rendere gli ultimi uffici alla madre moribonda. Domandatogli il motivo del suo dolore, mi ha raccontato il tristo caso con espressioni commoventissime, soggiungendo che era venuto a scuola per imparare ed esser presto d'aiuto alla madre ed ai piccoli fratellini. Gli ho fatto animo, ma non ho potuto ottenere che si desse pace. Appena arrivato nel piazzale della ricreazione, m'ha chiesto il permesso di rientrare nella scuola; ed è andato a porsi in un canto della sala col capino sul petto Un vecchio signore che visitava l'Asilo, vistolo in quella positura, senza saperne il motivo, gli ha domandato se aveva male. Il B. ha risposto: „ Non bo male, ma non sto bene; ho avuto un gran dispiacere „ „ Me ne duole, „ ha risposto il buon vecchio, „ ma questa è una ragione di più perchè tu vada a sollevarti con gli altri bambini „ Allora il B. ha alzati gli oc-

chi pregni di lacrime, ed ha risposto: „ Quando si perde il babbo non ci si può divertire; la mamma è povera, ed io son piccino, e non posso aiutarla „. Il visitatore ha confuse le sue lacrime con quelle del B.; ha voluto prender nota del fatto, e mi ha detto che a suo tempo me ne domanderà conto.

Carità del prossimo. (Seconda Classe). Il bambino S. era stato ammesso all'Asilo da due giorni, e il terzo giorno sua madre non avendo pane da dargli ricorse alla B., la quale parimente ha un figlio in questo medesimo Asilo. Per combinazione il bambino B. era malato da qualche giorno, e sentì che la madre dello S. chiedeva alla sua il pane per poter condurre il figliuolo all'Asilo. Appena che il B. fu tornato guarito all'Asilo, sull'ora del mangiare il pane, mi chiese il permesso di andare a portarne un poco del suo allo S.; ed ogni giorno ha continuato a domandarmi questo permesso che io gli ho accordato con gran piacere. Il buon cuore del B., che agiva di sua propria volontà senza essergli stato suggerito nulla mi è parso tanto più notabile in quanto che non aveva avuto tempo di affezionarsi allo S. che non molto conosceva di prima, e che frequentava di poco l'Asilo. E debbo notare anche negli altri bambini lo stesso amore scambievole, poichè nel tempo che mangiano il loro pane, tutti quelli che ne hanno di più chiedono il permesso di darlo a chi ne ha di meno.

(Seconda Classe). Il dì... fu fatta inaspettatamente una distribuzione di vesti ad alcuni dei bambini più bisognosi. Al T. veniva dato un paio di calzoncini, quand'egli arrossendo ha indicato il suo compagno S. che gli pareva ne avesse più bisogno di lui, perchè sapeva che sotto la cappa era molto lacero. Verificata la cosa, è

stato fatto secondo il suo desiderio, e invece dei calzoncini gli è stato domandato se avrebbe presa una camicia; ed egli ha risposto che l'accettava volentieri, perchè ne aveva due sole, una delle quali molto rovinata.

(Terza Classe). Io aveva questa mattina sulla gradinata i bambini per la lezione di Geografia, ed era nell' intenzione di scuoprire chi avesse tolto il pane dal paniere del B. Detto ai medesimi che il reo, sentendo rimorsi in coscienza non poteva nemmeno esser quieto di mente, onde raccoglier frutto dalla lezione; che per quanto restasse ancora occulto l'autore di tale sbaglio, Dio lo conosceva, e che ostinarsi a tacere la verità sarebbe stato un accrescere il male ec., ho ravvisato nella faccia del piccolo P., bambino miserabile oltre modo, uno smarrimento tale da non aver bisogno d'altro per iscoprire il colpevole. Pure, fingendo non essermane accorto, io continuava ad esortare chiunque fosse ad una confessione, dicendo che se questi sentiva in coscienza lo stimolo di palesarsi, subito lo facesse, perchè quella era la voce di Dio che parlavagli al cuore per ammendarlo; ecco che il P. incomincia a piangere, e ad esso si volgono tutti i bambini. Mi dimanda intanto la parola il B. secondo; ha il suo permesso di parlare, e dice: „ *Va compatito perchè ha fame: dianzi l'ha detto a me, e viene spesso spesso all'Asilo col paniere senza pane* „ maravigliato da tal difesa, mi volgo al P. che singhiozzando mi dice: „ sono stato io „ *E perchè Bambina appropriarti la roba degli altri, e poi indugiar tanto a confessar la tua colpa? Perchè se aveve fame non chieder pane ai tuoi compagni, dai quali lo hai avuto le tante volte? Dopo aver tolta la roba non tua, sei anche un ingrato presso Dio, che ti provvede quando hai bisogno, e mal corrispondi ai tuoi compagni, che ti vogliono tanto bene! Che delitto hai tu commesso? ditelo voi bambini.* Nessuno, anche stimolato

da me; ha voluto dirlo per non farlo arrossire di più; ma, il P. ha soggiunto piangendo: „ *Ho rubato, non lo farò piu* „ Facendo in tale occasione conoscere l'errore e le conseguenze di tal modo d'agire, e specialmente come dal poco si vada al molto, e citando fatti di tal genere letti da' bambini stessi nei loro libri ec. ho dimandato che si dovesse fare in tal caso. Che bella risposta! I bambini hanno replicato: „ È poverino, ha fame, noi gli daremo del nostro pane „ Io commosso fuori di modo, ho di tutto cuore parlato al P., ed esso ha promesso di non lo fare mai più. Giunto il momento della dispensa del pane, a gara i bambini a dargli del proprio, e lì „ *tieni, tieni, piglia, piglia, portalo a casa* „. Il povero P., dirò sbalordito, s'empiva il paniere, e ringraziava dicendo: „ *Non lo farò piu, non lo farò piu* „. In questo tempo alcuno dei Bambini mi diceva che un tal fatto era qualche altra volta accaduto, ma intesosi ciò dal N. con una sicurezza la più ferma e serena ha soggiunto forte „ *Ma io non l'ho preso più* „. Da tale espressione sincera e spontanea, e senza dimandare spiegazioni, sebbene di un fatto non avvenuto sotto di me, ho tratto motivo di confortarli tutti al retto oprare, all'onestà ed al bene del prossimo, ed essi tutti giulivi d'attorno a me saltellando hanno promesso di farlo.

Sentimento di subordinazione. (Seconda Classe). Oggi ho lasciato i bambini in ricreazione sotto la sorveglianza della Sig. P. aspirante, e quando la medesima gli ha ricondotti nella sala mi ha detto a parte che il M., il D., il F., e il B., erano stati insubordinati. Tutti marciavano per andare al lavoro, ed io avendo fatto fermare la fila, ho detto: Vi sono alcuni bambini, i quali hanno da farsi qualche rimprovero, e cer-

tamente non potranno esser tranquilli come gli altri. Non avevo quasi terminato queste parole che ho veduto escire dalla fila i quattro bambini nominati, e altri quattro con essi. Ho domandato a questi ultimi perchè escivano di fila, e mi hanno risposto, essere stati anch'essi disobbedienti alla Sig. P. Questa sincerità, e il rammarico che mostravano, mi ha fatto dire: Vedo che tutti conoscete di aver mancato; dunque chiedete perdono a Dio che Egli vi perdonerà, e vi aiuterà ad esser più docili. E nel tempo che parlavo ho veduto tutti quei bambini mettersi in ginocchio. Dopo un momento gli ho fatti alzare, e andare al loro posto, e sono stati tutti molto quieti.

Indocilità di carattere. (Prima Classe). Il bambino T. ha dato un esempio d'indocilità così straordinaria, che forse non si ripeterà mai più; e la sua indole e la sua correzione successiva sono di tale importanza da meritare d'essere studiate e notate. Ha cinque anni, è robusto, ben pasciuto e di buon colorito; ma con una fisonomia evidentemente truce, in specie nell'accigliatura e nel rilievo dei lineamenti. Venne docilmente fino dal primo giorno all'Asilo, ma non volle entrare nella sala dov'erano schierati i nuovi compagni. Così sogliono fare alcuni, o perchè si peritino, o per timore di non essere separati dalle loro mamme. Quindi non è fatta loro violenza, e sono lasciati stare qualche ora ed anche qualche giorno, se occorre, sul limitare. Ma poi la vaghezza della compagnia, le dolci maniere della Direttrice e degli altri funzionari degli Asili, le insinuazioni della madre, e lo stesso invito degli alunni determinano i nuovi venuti a mischiarsi con loro, e a cancellare qualunque ripugnanza d'uniformarsi ai comuni esercizi. Ma il T.

uon curando nessuna di queste cose, persisteva imperturbabilmente, e durò in questa sua ostinazione per ben due mesi e mezzo. Sarebbe lungo il dire quanti amorevoli espedienti fossero adoprati in quel tempo e da tutti per indurlo ad unirsi agli altri, e quante occasioni doveva egli avere ogni giorno a farlo volentieri, giacchè vedeva e udiva ogni cosa, e ciascuno gli passava piu volte davanti. Quand'ecco una mattina inaspettatamente s'alza dalla panchina dove soleva stare immobile e muto nell'andito, entra nella sala, va a salutare con disinvoltura la Direttrice, e le chiede il suo posto. In mezzo allo stupore universale non si turba, non cangia colore, va dove gli viene indicato d'andare, e, come se fosse abituato a tutti gli esercizi, vi si presta mirabilmente. A poco per volta è divenuto uno dei migliori alunni e per intelligenza e per subordinazione e per buon cuore, e fa bene spesso dimenticare la sinistra espressione del suo volto. Occorre talora avvertirlo, correggerlo; e quantunque la Direttrice lo faccia con l'amorevolezza e con l'accortezza necessarie a dirigere un'indole tanto tenace, pure se ode un rimprovero, un divieto, un comando, fa in un subito il cipiglio, abbassa il capo, contrae le labbra, ma tutto questo sparisce come un lampo; rialza subito la sua testa, rasserena il volto, obbedisce, e dimostra sempre nuova contentezza ogni volta che gli riesce di vincere il proprio difetto.

Criterio. (Terza Classe). Stava distratto ed in sconcia posizione sulla gradinata il bambino N quest'oggi, mentre facevasi il nostro giudizio di lettura sull'Istoria Patria, ed esortandolo amorevolmente ad avere attenzione, e per una certa circostanza aggiungendogli au-

cora che tenesse più conto delle sue vesti, che costavano sudore ai di lui genitori, non trattenendosi a giostrare per via con i cattivi compagni, come faceva, ho dimandato al bambino P. qual fosse il contegno che tener doveva un buon ragazzino per le pubbliche strade, e dovunque. Ed egli: „ Badare a se, e sfuggire i ragazzi cattivi „. Ed io di più, giacchè avevano fatta lettura di cose patrie: „ *Sì bambini, e quando andate a diporto coi vostri genitori, non vi lasciate passar d' occhio le belle cose che sono sparse per la nostra Firenze, come statue, fabbriche, delle quali vi vien fatto rilevare il merito nei libri che qui leggete*; *ed osservandole procurate di ricordarvi del nome dei loro autori. Questo si chiama vero diporto, vero sollievo* „. Intanto alzando la mano mi domandava il permesso di parlare l'A. maggiore, ed ecco le di lui precise espressioni. „ *Ieri passando da S. Giovanni mi trattenni ad osservare la porta fatta da Andrea Pisano: Eppure son tanto più belle quelle due fatte da Lorenzo Ghiberti, come si trova scritto nel nostro Calendario istorico*. A tal discorso ho riso per compiacenza, ed ho esortato tutti i bambini a procurarsi sodisfazioni sì belle mentre passeggiano per la città; ed il B. maggiore ha soggiunto „ Lo faccio anch' io; e quando sono col babbo egli ha tanto piacere che gli rammenti i nomi degli autori che hanno fatte le più belle opere che sono in Firenze.

I due nominati giovinetti sono per verità quelli che provano il maggiore interesse, e che più intendono nella lettura, unitamente al B., ma è da riflettere che l'A. ha sempre detto che predilige tra le professioni quella del tornanista, e non sa indicare con quale ardore m'abbia parlato allorchè, come sopra, narravam d'aver osservate le porte di S. Giovanni. Ecco nell' Asilo anche il

mezzo di rilevare le particolari inclinazioni della tenera gioventù. Ecco per i mecenati dell'Asilo un mezzo sicuro per tutelare con efficacia l'incremento delle arti.

Influenza esterna degli Asili (Seconda Classe). In casa di un bambino dell'Asilo era invitato a desinare una domenica un suo parente, uso al turpiloquio ed a sconcia buffoneria. Esilarato dal vino bestemmiava senza considerare davanti a chi; e il bambino, abbassato il capo in seno e melanconico non mangiava. Il padre e la madre ne avvertirono il parente, il quale maravigliatosi di quella premura, e udito come il bambino fosse educato all'Asilo, si diede a beffare i genitori e la scuola, ripetendo le sue imprudenti espressioni. Allora il bambino, fatto più che mai il viso rosso, e quasi piangendo scese da sedere, e andò nell'altra stanza. Passato alcun tempo il padre lo richiamò, e invitatolo a narrare al parente alcune di quelle cose che aveva imparate all'Asilo, rispose francamente alle dimande, e riferì con semplicità alcune massime di morale. Il parente che era disposto a ridersi di tutto, cominciò a maravigliarsi e a desiderare di sentire altre cose. Allora il padre invitò il bambino a cantare alcune strofe dei canti della ricreazione e della preghiera; e l'innocente cantò con tanta tenerezza del convitato, che egli incominciò a lacrimare, a chiedergli scusa del suo errore; e frugandosi tasca „ Tieni „ gli diceva „ non ho che questo paolo; piglialo, e impara dell'altro, e compatisci la mia ignoranza „. Il Bambino ricusando assolutamente il paolo, gli rispose, che gli bastava se d'allora innanzi non avesse più detto tante cose cattive.

(Seconda Classe). Sulla Costa abita un bambino dell'Asilo, il quale nella domenica o in alcune ore d'altri

giorni rimaneva abbandonato a sè stesso, e vedeva altri piccini del vicinato, non appartenenti all'Asilo, starsene nella strada a mal fare. Una mattina ne chiama in casa sua tre o quattro, e a poco per volta, imitando gli esercizi dell'Asilo e il fare della sua Direttrice, li determina a divertirsi seco in quel modo, a marciare, a cantare, e sempre serbando la moderazione e l'ordine che regnano nell'Asilo. Il numero dei suoi alunni non scema; nei loro genitori è nato il desiderio di fare ammettere i figliuoli agli Asili; e il piccolo imitatore senza accorgersene ha la sodisfazione di liberare per qualche ora della domenica i suoi compagni da molti pericoli, e forse di procacciare loro un'educazione migliore. Se l'idea delle scuole festive non fosse già da molto tempo nella mente e nei desiderj degl'istitutori, non si potrebbe ella dire suggerita da questo fanciullo?

Stato e Movimento degli Asili Infantili dal primo Gennajo 1839. al trenta Aprile 1840.

Asilo di Bambini in S. Monaca

Bambini addetti al 31 Decembre 1838.	N.	123.
Ammessi a tutto Aprile 1840.	"	64.
	Totale N.	187.

Bambini esciti dall'Asilo come appresso . . .		"	67.
Allontanati per cause diverse . .	N. 7.		
Andati nella Pia Casa di Lavoro .	" 1.		
Passati al Mutuo-Insegnamento. .	" 34.		
Idem ad altre Scuole.	" 12.		
Allontanatisi d'Abitazione . . .	" 10.		
Passati alla terza Classe	" 2.		
Morti.	" 1.		
	N. 67.		
Bambini ascritti al 30 Aprile.		"	120.
		Totale N.	187.

Asilo in Candeli e terza Classe riunita

Bambini addetti al 31 Decembre 1838. . . . . N. 177
Ammessi a tutto Aprile 1840. . . . . „ 65.

Totale N. 242.

Bambini esciti dall'Asilo come appresso . . . „ 53.
Passati al Mutuo-Insegnamento . . „ 13
Idem ad altre Scuole . . . . „ 9
Allontanatisi d'Abitazione . . „ 8
Idem per malattie contagiose, e volontariamente. . . . „ 10
Passati all'Asilo in S. Monaca . . „ 2
Idem alle Botteghe . . . . „ 6
Morti . . . . „ 5

N. 53

Bambini ascritti al 30 Aprile 1840. . . . . . „ 189

Totale N. 242.

Asilo di Bambine in S. Croce

Bambine addette al 31 Decembre 1838 . . .		N 53.
Ammesse a tutto Aprile 1840		„ 73
		Totale N 126
Bambine escite dall'Asilo come appresso		„ 20.
Passate ad altre Scuole	N 3	
Allontanatesi d'abitazione . .	„ 7	
Per ragioni di salute	„ 1.	
Per mancanza di pulizia ed altre cause disciplinari. . . .	„ 6.	
Ammesse e non presentatesi . . .	„ 2.	
Morte	„ 1.	
	N 20	
Bambine ascritte al 30 Aprile 1840		„ 106
		Totale N 126

RAPPORTO SANITARIO

DEGLI

ASILI INFANTILI DI FIRENZE

LETTO

NELLA GENERALE ADUNANZA DEL 28 *GIUGNO* 1840.

Lo stato sanitario, o Signori, è a pari dello stato morale quello che deve occupare molta parte delle vostre sollecitudini a pro dei poverelli degli Asili Infantili; sì perchè a ben regolare le nascenti forze dello spirito è necessario conoscere le materiali attitudini del corpo e la sua fisica resistenza, sì perchè non mancando, siccome avviene alle utili e filantropiche istituzioni, i detrattori della utilità sanitaria degli Asili medesimi, è d'uopo mostrare coi fatti e con gli esempi manifestissimi, che in questi pii ricoveri, decoro sommo dei tempi nostri, la salute non deteriora, le forze non si fiaccano, non si prepara alla futura età una mano d'infermicci e d'inetti, ma di robusti fanciulletti nutriti nella operosità, sottratti a molte cagioni di malattia, prontamente e con amore soccorsi, i quali, coronando le nostre fatiche, vorrà Iddio far sani ed onesti figli, buoni ed esemplari cittadini.

Eletto dai miei confratelli, ai quali stringe caldissima brama del prosperare dei poveri, ad informarvi in questo giorno solenne, in cui qui vi raccoglie benigno senso di carità, dello stato sanitario dei ricoverati durante l'anno decorso, io vi mostrerò qual fu la potenza delle vostre cure pietose operate a pro della salute di quei miseri, i quali chiamati dalle pubbliche vie a vita più ordinata, e tolti all'ozio, all'ignavia e ad ogni maniera di corruzione, aspettano da voi una vita più tranquilla e più salutare, da voi soltanto ogni loro futura felicità.

In questa breve relaziona dello stato sanitario lo dirò delle malattie che dominarono e delle loro cagioni; quindi dei mezzi curativi impiegati e della loro utilità.

Le malattie che si osservarono negli Asili Infantili nel caduto anno 1839 si possono dividere in *costituzionali* in *ricorrenti* ed in *accidentali*.

Le costituzionali delle quali noi abbiamo continuo e scoraggiante spettacolo in molti degli abitanti di Firenze, e specialmente in quelli della classe più miserabile, e che dipendono principalmente dalla natura del paese, dalle abitudini, dai costumi, e da molte altre influenti cagioni, furono la *scrofola* e la *rachitide*.

Le ricorrenti, che il più spesso si sviluppano nel mutarsi delle stagioni e nei massimi rigori di quelle, che imperversano durante l'eccessivo freddo o l'eccessivo calore, che si risvegliano non infrequentemente al venir di primavera o d'autunno, vi si notarono pure, e furono a modo d'esempio l'eruzioni cutanee, la tosse, l'ipertosse, la diarrea, la dissenteria, i pedignoni e simili.

Le *accidentali* finalmente, che son quelle infermità, le quali senza derivare essenzialmente dalla natura del luogo, e senza essere gran fatto collegate con i cambiamenti della terra e del cielo, assalgono a tutta prima

mosse da peculiari cagioni, si videro tratto tratto insorgere negli Asili, e di questo genere furono specialmente alcune febbri, alcune miti coliche addominali, alcune infiammazioni di petto e di gola, spesse indisposizioni a disturbi di stomaco per raccolte saburrali, le verminazioni, la contusioni, le leggere ferite ec.

Intorno a queste malattie ecco quelle che mi sembrano degne della vostra considerazione.

La scrofola e la rachitide, sebbene sia stato provido e salutare consiglio dei più istitutori di accogliere piuttosto gl' infetti che i liberi da simili infermità, pure esse non si diffusero negli Asili nè infierirono gran fatta siccome avviene spesse volte fra i figli dei poveri, che vivono da mane a sera nei quartieri più immondi della città, ed esposti continuamente alla influenza di quelle stesse cagioni per le quali la scrofola e la rachitide originano e grado grado si sviluppano. Entrarono negli Asili non pochi bambini fiacchi e cachettici, con torsioni e gonfiamenti di ossa, con ingorghi glandulari, con manifesti impiagamenti scrofolosi ed altre consimili infermità, e migliorarono di giorno in giorno, e molti segni della generale infezione si calmarono di maniera, che un bambino scrofoloso o rachitico, messo a pari di altro di ferma salute, mostrossi alla perfine forte e vigoroso tanto, che si fossero potute cancellare dal corpo quelle forme caratteristiche, dalle quali si trae argomento della predisposizione a mali di simil fatta e si sarebbe detto volentieri aver vinte vittoriosamente e la scrofola e la rachitide. E se egli è vero come i medici tutti confermano, che principali cagioni a generare e perpetuare tali morbi, siano l'umidità, il mal cibo, l' inerzia e la niuna proprietà del corpo, siccome quel continuo stato d'irrequiete dell'animo pel quale si turbano grandemente i processi naturali della nutrizione, ragion vuole che negli Asili i bambini essendo sottratti di continuo a tutte queste pre-

cipue cagioni dell'infermare, sien pure di necessità curati indirettamente dalla scrofola e dalla rachitide, le quali secondo l'opinione dei sommi nell'arte non si combattono utilmente che con i mezzi igienici, sia sottraendo ciò che nuoce, sia coordinando ciò che regge la vita ad un fine più perfetto. Nella parte meridionale di Firenze o in quella oltr'arno regnandovi in maggior numero le summentovate costituzionali infermità, ne consegue che nell'Asilo di S. Monaca più frequentemente vi si osservarono e meno proficuamente si curarono; e fra i due Asili della parte settentrionale di quà dall'arno, in quello di Candeli furono più spesso avvertite, che in quello di S. Croce, ove accorrono i più sani figli de'poveri della città.

Le cure che i medici intrapresero per combattere tali morbi, sebbene fossero convinti non poterane adoperare altra più conveniente della igienica, furono quelle raccomandate dai sommi maestri, prescegliendo fra i tanti rimedj i più direttamente creduti valevoli a debellarli. Si usò il muriato di calce e di barite, l'iodio e le sue preparazioni, il lattato di ferro, la tintura d'acciajo ed altri ferruginosi; nè fu tralasciato di somministrare il vino a modica dose, come uno dei tonici più corroboranti, più convenevole al nostro corpo ed alle nostre abitudini, più atto a risvegliare le forze illanguidite, rendendo più vigorosi gli atti della vita, la nutrizione più perfetta. Nè tampoco fra i rimedi prescelti quello si omise efficacissimo, del quale mancarono i bambini degli Asili negli anni primi del loro ricovero, voglio intendere il bagno salso ch'essi fecero all'Ospital Balneario di S. Lucia, siccome piacque all'Augusto Principe di concedere, cooperandovi il pio Rettore di quel salutare stabilimento. Il numero dei bagni salati fatti durante la estiva stagione fu di circa 1200, ed i direttori essendo venuti in sospetto che i bambini, trasportandosi a piedi

dai respettivi Asili all'Ospitale e da questo a quelli, avrebbero sofferto assaissimo, e si sarebbe forse perso l'intero frutto di tanto efficace rimedio, così fu provveduto, affinchè nelle ore antimeridiane, quando il sole non avava alcuna potenza di nuocere, venissero condotti e ricondotti in vettura: la quale risoluzione io penso sia stata savissima, imperciocchè era a temersi o che nuovi mali fossero intravvenuti, o che gli antichi invece di calmare, esacerbassero.

La seconda serie di malattie che afflisse i bambini degli Asili fu quella delle *ricorrenti*, fra le quali specialmente sono da ricordarsi le eruzioni cutanee, le tossi, l'ipertossi, la dissenteria, la diarrea ed i pedignoni. L'eruzioni cutanee ora sotto forma papulosa, ora bollosa, il più spesso squammosa, insorsero nelle due stagioni dell'anno più temprate primavera ed autunno, e seguitarono per buon tratto durante l'estivo tempo ed il freddo invernale. Insorsero nella primavera, imperciocchè egli è questo il momento in cui i nostri corpi mossi a maggiore energia dei movimenti vitali, e quasi purificandosi per influsso benefico del calore o d'altro che sia, cacciano insieme colle naturali cutanee perspirazioni ogni umore infetto latente, fissandolo il più frequentemente sulla pelle ed infiammandola; insorsero nell'autunno forse per il soverchio raffreddarsi dell'aria, per lo spirare di venti più impetuosi, cagioni assai valevoli ad irritare la cute, destandovi varie forme erutive a pari delle altre di più facile cura, e di corso più fugace e più pronto. Le tossi e l'ipertossi imperversarono nell'autunno e nell'inverno, siccome la diarrea e la dissenteria nell'estate; nei quali tempi non solo i bambini degli Asili, ma molta parte di quelli della città ammalarono, onde non si può dire che negli Asili soltanto regnassero le tossi e l'ipertossi, la diarrea e la dissenteria, ma piuttosto che i nostri bambini,

influenzati dalle comuni cagioni, non si sottrassero alle dominanti infermità, le quali se non inferirono gran demente, non mancarono di tenerci in gran timore per una certa proclività ch'esse avevano a diffondersi d'individuo in individuo, e persistere, e farsi ribelli ad ogni maniera di cura. Nel crudo inverno le tossi e l'apertossi, causate forse dall'aria fredda inspirata, come la diarrea e la dissenteria durante l'estate mosse dal calore soverchio, che fiacca ed abbatte le forze del corpo, rendendo lente e difficili le intestinali funzioni, e non improbabilmente originate dall'uso smodato che i nostri bambini fecero in seno alle loro famiglie di frutta od acerbe o corrotte, si le une che le altre di queste ricorrenti infermità tennero con le stagioni un rapporto costante da far sospettare che potenza di rimedio non fosse valevole a troncarle. I pedignoni male comune dei bambini della città nel tempo invernale, angustiarono assai por quelli degli Asili, non però quanto gli anni decorsi nè per il numero nè per la gravezza. Contro queste malattie ricorrenti, le quali ci costrinsero spesse volte a rinviare alle famiglie non pochi degli infermati, furono messi in opera varj mezzi curativi proporzionati all'indole ed alla intensità della malattia: così contro le eruzioni si usarono le bevande rinfrescanti e specialmente il siero di latte con larga prodigalità elargito dal Principe, si usarono i bagni d'acque dolce, le frizioni solforose, i blandi purgativi, talora i revellenti; contro la diarrea e la dissenteria, ordinato a più regolata maniera il vitto, si usarono i clisteri emmoglienti, le acque purgative, gli impiastri sull'addome; contro la tosse e l'ipertosse i calmanti, i derivativi, le bevande ammoglienti, ed altri e tali rimedi dei quali tutti non fu veramente manifesta l'efficacia, perciocchè contrariati dalle stagioni pel di cui effetto le malattie ricorrenti più specialmente si svilupparono.

L'altra serie d'infermità notate furono quelle che si

dissero *accidentali* per non essere collegate in stretto rapporto con la natura del luogo e con il vario alternarsi delle stagioni. Mancando adunque le generali cagioni o le generali influenze che le determinaremo, io non vi potrei informare del loro procedere in altra maniera, che narrandovi mano mano ogni singolo caso, additandovi di esso le cagioni ed il corso, cosa fastidiosa e lunghissima. Vi basti solo il sapere che contro simili mali l'efficacia dei rimedi, se non fu in parte paralizzata dalla presenza di morbi costituzionali o ricorrenti, venne più prontamente riconosciuta utile e salutare, così gl'imbarazzi gastrici cessarono coi purgativi, la verminazione con gli antelmintici, le interne e le esterne flogosi con gli antiflogistici d'ogni maniera: in questi casi soltanto mostrossi più manifesto il rapporto fra la malattia ed il rimedio impiegato. Se però io non posso di tutti questi mali parlarvi lungamente, non debbo ascondervene uno, che afflisse i bambini al loro entrare negli Asili specialmente in S.^{ta} Monaca, voglio intendere l'oftalmia o cronica od acuta, mai sempre accompagnata da alcuni segni proprj della scrofolosa, e sui bambini predisposti a questo morbo più particolarmente sviluppatasi. Alcuni dei miei colleghi che la notarono anch'essi negli anni decorsi pensarono variamente intorno alle cagioni che la potevano sviluppare. Chi disse insorgere per il riflettersi dei raggi solari dai muri imbiancati che circondavano gli Asili; chi per l'inalzarsi della polvere del terreno durante i giornalieri esercizj, e chi da poca umidità delle muraglie e del suolo: io non nego la potenza di queste cagioni, ma non so intendere perchè soltanto nell'asilo di S.^{ta} Monaca questo male degli occhi debba essere frequentissimo e negli altri raro; non so intendere perchè, tolte ora per quanto fu dato le sopraddette cagioni, debbono le oftalmie continuare quasi con la medesima forza; nè so intendere poi

perchè (qualora i soli Asili avessero potenza di svilupparle) i bambini allevati da prima in Candeli e passati poi cambiarsi delle abitazioni in S.ta Monaca, non abbiano mai nè prima nè dopo sofferta l'oftalmia! Dunque la oftalmia, se non erro grandemente, non è essenzialmente originata per effetto di cagioni dipendenti dalla qualità de'ricoveri, ma da altre estrinseche, fra le quali una principalissima e da considerarsi la predisposizione alla scrofola o la scrofola manifesta. La quale opinione, avvertita da prima dal Chiarissimo Prof. Torgioni, dipoi dal Dott. Vannoni più apertamente sostenuta, è confortata dall'osservare, che ove maggiore fu il numero degli scrofolosi, ivi l'oftalmie spesso si generarono e meno utilmente si curarono; che il loro miglioramento tenne uno stretto rapporto con la malattia costituzionale scrofolosa; che col sussistere delle supposte cagioni i rossori palpebrali dileguaronsi grado grado, difficilmente recidivando. Dunque i bambini ch'ebbero la oftalmia si può dire che vi fossero già predisposti, e non abbisognasse che di lieve cagione perchè dalla predisposizione si passasse alla malattia manifesta. Anche contro sì perigliosa infermità le cure dei medici addivennero utilissime, sì perchè fu trovato modo di allontanare le prossime quanto le remote cagioni, sia allevando la forza di quelle summentovate, sia combattendo direttamente la malattia scrofolosa.

Eccovi o Signori esposta la qualità delle malattie che nel decorso anno afflissero i bambini degli Asili, ed eccovi pure quasi di volo enumerate le principali cagioni che le svilupparono, ed i mezzi impiegati profittevolmente a combatterle.

Io mi lusingo che raddoppiando noi tutti sì umani e salutari uffici verso i figli dei poveri, sottraendoli quasi al primo loro mover passo nel mondo ad ogni cagione di male sì morale che fisico, non ci sarà di poca consola-

zione quando che sia, il poter mostrar con l'esempio che questa nostra generazione non fu poi sì fiacca e corrotta, se seppe per solo impulso di carità soccorrere a tanti miserelli, i quali se non hanno intelletto per conoscere il loro prò, han però cuore purissimo in cui, spero, si imprimerà eterna gratitudine delle nostre sollecitudini, la sola e la più cara ricompensa che si desidera dopo tante sofferte fatiche.

C. B.

ALLA ISPETTRICE

MARCHESA EMILIA RENUCCINI-AZZOLINO

TRIBUTO DI RICONOSCENZA

Se volgo gli occhi d' intorno a questo scelto e numeroso Consesso, ponendo mente allo scopo santissimo che qui ci riunisce, quello cioè di tutelare i teneri figli del povero, togliendoli all'ozio, ai mali esempj, e all'abbandono, e ricovrandoli negli Asili, ov'è data loro quella morale e fisica educazione, ch'è pur necessaria ad ogni uomo qualunque sia l'ordine cui egli appartenga, mi gode l'animo in vedere come la mia cara patria per molti lati progredisca nel bene; e precorrendo gli anni col ratto pensiero veggo la generazione che sorge più della nostra virtuosa e felice.

Ma, ohime! s'io mi faccio a considerare l'eletto numero delle bennate Donne che volenterose si diedero all'ispezione degli Asili, scemo io lo veggo: che, una ne manca, una, che era adorna di tutti i pregj più commendabili nel gentil sesso, e che sul più bel fiore dell'età, mentre perfetta felicità fruiva ne'santi affetti di figlia, di sposa, e di madre, ahi fu da immatura morte colpita!

Voi, ben v'immaginate o Signori, ch'io parlar voglio della Marchesa Emilia Renuccini-Azzolino. Che, non solo l'affettuoso marito, i teneri figliuoletti, gli amantissimi Genitori e gli Amici, amaramente si dolsero a tanta perdita, ma allorquando la mesta voce ch'Ella non era più, discorrea le vie di Fiorenza, fu comune il compianto, e

chi rammentavane la pietà e la beneficenza; chi la gentilezza e il raro ingegno; chi la purità de'costumi, chi l'angeliche forme; l'uno, sentia gelarsi figurando l'immenso dolore dello sposo; l'altro, era tocco dalle sventure de'pargoli che appena conobbero una tal madre. A molti s'empieano gli occhi di lagrime pensando all'inconsolabile affanno degli autori de'giorni suoi, e tutti in varie parole mestamente ripetevano, essere un lampo su questa terra la perfezione e la felicità.

Ma se a coloro che solamente di veduto o di nome conobbero la Marchesa Emilia, tornò si dolorosa l'ultima sua partita, ben a ragione, ne siam contristati noi vivamente; noi, che per due anni l'avemmo a compagna nel nostro Comitato: noi, che la vedemmo assistere agli Asili con edificante carità.

Onorato io dell'incarico di rammentar oggi fra voi una donna cotanto rara, tralascerò di parlare della nobile sua educazione, e domestica vita, su di che altri già scrisse ampiamente: e mi fermerò soltanto a riguardarla come Ispettrice, aspetto che meglio d'ogni altro ai nostri cori la rappresenta, e sotto il quale ancor non fu presa a considerare.

Fra le molte Cristiane e sociali virtù, che guiderono mai sempre la nostra Illustre Concittadina, maggiormente rifulse la carità. Fu Essa di core tanto pietoso che mentre godea per se, (direi quasi) il cumulo di tutti i beni terreni, spesso s'affliggse pe'mali altrui, e cercò benefica alleviarli. Nè potea la sua bell'anima essere indifferente alla santa Istituzione degli Asili Infantili: anzi, osservatone lo scopo e l'andamento ne fu grandemente commossa, e conobbe, come spargendo buona semenza in ben preparato terreno, si renda sicura l'ubertosa raccolta. Nè contenta di cooperare al miglioramento del popolo coi molti mezzi che Dio le concesse, volle dedicarvisi colla persona, e coadiuvarvi coll'opere.

Chi è di noi, o Signori, che vista non l'abbia nell'Asilo di Santa Croce adempiere alle sue ispezioni? E chi di noi non ammirò in essa que'dolci, semplici, e gentili modi, che qualificano veramente un core ben fatto? Con quale amore materno accostavasi a quelle povere bambinelle, ora, incoraggiandole alla docilità e al lavoro, or persuadendole a desistere da qualche puerile capriccio. Spoglia affatto d'orgoglio parlava tratto tratto alle rozze madri di quelle tenere creaturine, e soccorrendo a loro bisogni, pigliava motivo per consigliarle a usar dolcezza colla lor prole Solerte e provida senza austerità vigilava sul buon ordine dell'Asilo medesimo, e adempiendone Essa prima le leggi, osservava scrupolosamente nel tempo della preghiera, o degli esercizj, compostezza e silenzio. Le parole di Lei, dettate dalla prudenza, e temprate di soavità fur sempre causa di bene, e sorda alle voci dell'amor proprio, ascoltando soltanto quelle della verace carità non ambì comando, nè primazia, e altamente occupata dal vantaggio de'poverelli ricoverati; fu di consiglio e d'incoraggiamento alle Direttrici, e con noi sue consorelle mostrossi sempre affabilmente cortese.

Ah! che rammentando gl'infiniti suoi pregi ancor più acerbo pesa sul nostro core il pensiero della sua morte!.... Che ciascuno di noi consideri, quanto all'incremento della pia Istituzione avrebbe Essa vivendo potuto giovare coll'opere e coll'esempio Ma Iddio volle mostrarla al Mondo a modello di perfezione muliebre, e tosto poi richiamolla alla Patria Celeste.

Rechiamoci a gloria l'averla avuta a compagna, e al pari di Lei comprese dall'alta missione affidataci del miglioramento sociale, non torcendo i passi dalle benedette sue orme, benediciamo sempre la sua memoria!

Massimina Rosellini-Fantastici
Ispettrice

PROSPETTO

Delle minestre somministrate ai bambini degli Asili nell'Anno 1839. e relativa spesa

Asilo in S. Monaca

Nel Mese di	Gennajo	porzioni . .	N.°	2347.
»	Febbrajo	» . .	»	1196.
»	Marzo	» . . .	»	2225
»	Aprile	» .	»	1927.
»	Maggio	»	»	1853.
»	Giugno	» . .	»	1711.
»	Luglio	» . .	»	2090.
»	Agosto	» . . .	»	1901.
»	Settembre	» . . .	»	1455.
»	Ottobre	»	»	1442.
»	Novembre	» .	»	1752.
»	Decembre	» .	»	1545
		Somma	N.°	21444

Speso come dal Rendiconto per le suddette, lire 602. 19. —. cioè a ragione di denari di lira 6 e $\frac{2337}{1787}$ per ciascun bambino.

ASILO IN CANDELI

Con Terza Classe

Nel Mese di	Gennajo	porzioni . .	N.°	3769.
»	Febbrajo	» . .	»	3139
»	Marzo	» . .	»	2236.
»	Aprile	» . .	»	3625.
»	Maggio	» . .	»	3607.
»	Giugno	» . .	»	3557.
»	Luglio	» . .	»	4305.
»	Agosto	» . .	»	3578.
»	Settembre	» . .	»	3921.
»	Ottobre	» . .	»	4297
»	Novembre	» . .	»	3823.
»	Decembre	» . .	»	3845.
			Somma N.°	43702.

Speso per le suddette, lire 1303. 10. 4. cioè a ragione di denari di lira 7 e $\frac{3465}{[illegible]}$ per ciascuno Individuo.

ASILO DELLE FEMMINE

In Santa Croce

Nel Mese di	Gennajo	porzioni	. .	N.°	1078.
»	Febbrajo	»	. .	»	956
»	Marzo	»	. .	»	1161
»	Aprile	»	. .	»	1552.
»	Maggio	»	. .	»	1649
»	Giugno	»	. .	»	1631.
»	Luglio	»	. .	»	1958.
»	Agosto	»	. .	»	1432.
»	Settembre	»	. .	»	1828.
»	Ottobre	»	. .	»	1133
»	Novembre	»	. .	»	1710.
»	Decembre	»	. .	»	1682.
				Somma N.°	17770

Speso per le suddette, lire 533. 3. —. cioè a ragione di denari di lira 7 e $\frac{1783}{8885}$ per ciascuna bambina.

RAPPORTO DEL TESORIERE

E

AMMINISTRAZIONE DELL'ANNO 1839.

Signori!

Sottopongo al vostro esame il Bilancio dell'Anno 1839, di cui il resto di Cassa è di L. 5090. 5. 2.

Riscontrerete in esso che nel totale le spese dell'annata sorpassano quelle della precedente di L. 3716. 13 4. sebbene le ordinarie sieno state tutte possibilmente diminuite, giacchè fra queste non aumentarono che quelle per la pubblicazione e per la circolazione degli Atti della Società.

Siccome però già era stata intrapresa la riduzione di un Locale in S.ta Croce ad uso di Asilo per le femmine, Locale che ad onta di tutte le premure non ci era stato concesso di trovare altrove il più adattato, ed inoltre sentivamo la necessità, e non ignoravamo i voti generali perchè quell'Asilo fosse dotato della seconda classe; così la predetta riduzione è costata . . . . L. 2446. 17. 8.

e l'aumento di spese per l'istituzione di una seconda Classe all'asilo delle bambine importo . . . . » 1650. 16 8

In terzo luogo la Spesa di supplementi per malattie delle Direttrici si è elevata a . . . . » 917. 13. 4.

Perloche i detti articoli cumulati danno un aumento di . . . . L. 5015. 7 8.

Ma se l'insieme degli accennati conti ascende a tal somma di L. 5015. 7. 8., e l'aumento delle spese generali, come dicemmo non risulta che di L. 3716. 13. 4., ci sarà per tutte le altre spese permesso asserire che la economia ha regolata quella gestione di cui vi presentiamo le conseguenze economiche.

Inoltre in quest'anno fu maggiore il numero dei fanciulli ricoverati, non tanto per l'addizione di una Classe all'Asilo delle bambine, quanto per la maggior frequenza delle altre classi che nell'anno decorso non esistevano ancora. L'annesso prospetto segnato di Lettera A ci fa vedere che la apesa di vitto e fuoco repartita nel numero degl'intervenuti dà un quoziente di 7. den a testa per giorno, che tanto e non più è costato il nutrimento de'fanciulli.

Ci è cosa facile assicurarvi cha i sovraccennati articoli di spese, appunto perchè straordinarie, non figureranno che per piccola somma nel Bilancio avvenire. Del locale di S.ta Croce è quasi affatto compita la riduzione, ed una parte di quello essendo stata appigionata a diversi in varie epoche per la somma di L. 530., ne consegue che in avvenire non solo verrà a cessare l'uscita per questo titolo, ma che ne avremo capitalizzato l'ammontare della spesa occorsa per ridurlo. Infatti delle 700 Lire che si corrispondono per la pigione del detto locale se L. 530. ci vengono rifuse dai subaffittuarj ne rimangono sole 170 a carico della nostra Amministrazione, alle quali è vero che converrà aggiungere il frutto della somma impiegata nei restauri e nella riduzione, che tutto compreso non eccederà le L. 3000, e così quella pigione si uniformerà a quella che da noi si corrisponde per l'Asilo di S.ta Monaca.

Una recente deliberazione del comitato ha provveduto affinchè i casi di malattia, disgraziatamente esperimentati non rari nelle Direttrici, siano per arrecare in

avvenire il minore sbilancio possibile alla nostr'amministrazione.

Contuttociò, o Signori, non mi è dato tralasciare di ripetervi che finora le nostr'entrate non aumentarono in proporzione delle spese, e ne avete la prova osservando, che al 31. Dicembre 1837. il resto di Cassa fu di Lire 10367. 2. 10., che al 1838. diminuì fino a L. 6188. 11. 10., che nell'anno decorso si è ridotto, non ostante il ricco prodotto avuto dalle recite e rappresentanze date a benefizio della Istituzione, a L. 5090. 5. 2., e dalla previsione fatta onde ci servisse di norma per il corrente anno risulta, che al suo termine, ove non sopraggiungano straordinarj soccorsi, la differenza attiva subirà un'ancor più vistosa diminuzione.

Ecco adempiuto a quanto m'incombeva; attendo che la vostra benignità, convinta dell'esattezza dell'operato per la chiarezza e brevità con cui mi sono sforzato di esporlo, mi comparta la desiderata approvazione.

Firenze 28. Giugno 1840.

Il Tesoriere
B. Bartolini Baldelli

		L.	c.	d.
SCUOLA DI S.TA MONACA				
Onorarj e provvisioni come appresso	L.	2095	—	—
Alla Direttrice della sec.da Classe L. 720 — -				
Alla Direttrice della prima Classe „ 640 — -				
Alle Inservienti „ 735 — -				
L. 2095 — -				
Supplementi	L.	68	6	8
Pigioni	„	364	—	-
A spese di vitto e fuoco	„	602	19	-
Alla Direttrice per rimborso di Spese diverse, come dal quaderno	„	111	8	-
A muramenti ed acconcimi	„	98	6	8
A masserizie e attrazzi	„	43	—	-
A spese di biancheria	„	33	18	4
	L.	3416	18	8
SCUOLA DI CANDELI				
Onorarj e provvisioni come appresso	„	3493	—	-
Alla Direttrice della sec.da Classe L. 1200 — -				
Alla Direttrice della prima Classe „ 630 — -				
Al Direttore della terza Classe „ 720 — -				
All'ajuto del suddetto „ 240 — -				
Alle Inservienti „ 703 — -				
L. 3493 — -				
Segue di fronte	L.	3493	—	-

Somma e segue di contro L.	3493	–	–
Supplementi . . . . „	917	13	4
Alla Direttrice per rimborso di spese, come dal quaderno . . . . „	139	19	8
A spese di vitto e fuoco . . . . „	1303	10	4
A spese di muramenti ed acconcimi . . . „	99	14	–
A masserizie ed attrazzi . . . . „	46	–	–
L.	5999	17	4

SCUOLA DELLE FEMMINE

Onorarii e provvisioni come appresso . . „	2093	6	8

Alla Direttrice della sec.da Classe L. 960. – –
Alla Direttrice della prima classe. „ 533. 6. 8.
Alle Inserventi . . . . „ 600. – –

L. 2093. 6 8

A spese di vitto, e fuoco . . . . . . L.	533	3	–
Alla Direttrice per rimborso di spese diverse, come dal quaderno . . . . „	111	4	–
Pigioni . . . . „	700	–	–
A spese di muramenti ed acconcimi . . . . „	70	–	–
A spese di masserizie ed attrazzi . . . . . „	111	19	8
A spese di biancheria . . . . „	33	18	4
A spese per la riduzione del locale della suddetta Scuola . . . . „	2446	17	8
L.	6100	9	4

ENTRATE			
Resto di Cassa al 31 Dicembre 1838. L.	6188	11	10
Per annue soscrizioni a tutto Dicembre 1839 »	5607	13	4
Dalla Società Fiorentina per tasse incassate nel ricambio dei buoni auguri per l'anno 1839. »	1798	—	—
Dal Sig. Marchese Pietro Torrigiani per l'incassato, al netto di spese, nelle tre rappresentanze date al Teatro Standish da' Sigg. Principi Poniatowski ed altri dilettanti, a benefizio della nostra istituzione . . . . »	6823	5	—
Dal Camarlingo del Convento di S. Croce per indennità sui lavori da eseguirsi al locale destinato per le Sale d'Asilo . . . . »	100	—	—
Retratto di copie dell' Illustrator Fiorentino . »	32	3	4
Retratto di vari oggetti venduti . . . . . »	142	13	4
Contanti ritrovati in più volte nella cassetta delle Elemosine . . . . »	12	16	8
Contanti ricevuti da diversi in elemosina per una sola volta . . . . »	87	6	8
Retratto di copie del quinto rapporto . . . »	21	6	8
Dall' I. e R. Uffizio del Bigallo per annua soscrizione fatta in ordine al Rescritto di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana a benefizio delle Sale d'Asilo di questa città . . . . »	1000	—	—
Segue e somma in q. 80 L.	21813	16	10

SPESE	L.	s.	d.
Spese di Scrittojo, nella valuta di Registri, Carta, Repertorj, Libri, Inviti e costo di carta pei medesimi . . . . L.	32	10	-
Onorario all'Emanuense . . . . »	168	-	-
A Gratificazioni pel porto d'Inviti alla Società e distribuzione di Rapporti . . . . »	53	6	8
Partecipazione sull Esazioni al 4. per o/o . . . »	208	14	4
(*) A Medicamenti pei Fanciulli . . »	211	-	-
Per le seguenti spese pel mantenimento della scuola di S. Monaca . . . . »	3416	18	8
Spese ordinarie . . . . . L. 3173. 7. -			
Spese straordinarie . . . » 243. 11. 8.			
L. 3416. 18 8.			
Per le seguenti spese pel mantenimento della Scuola in Candeli . . . . »	5999	17	4
Spese ordinarie . . . . . . L. 4936. 10. -			
Spese straordinarie . . . . . » 1063 7. 4.			
L. 5999 17. 4			
Segue e somma in q. 81 L.	10090	7	-

(*) Questa partita si compone delle spese di due anni pel trasporto de Fanciulli ai Bagni di S. Lucia e per le altre occorse nella somministrazione del Siero

ENTRATE			
Somma e segue da q. 78 L.	21813	16	1
Per frutti di denari depositati nella Cassa di Risparmio nell'anno 1839 . . . . »	177	11	[illegible]
L.	21991	8	[illegible]

SPESE

	L.	s.	d.
Somma e segue in q. 79 L.	10090	7	-
Per le seguenti spese pel mantenimento della Suola delle Femmine in S. Croce . . . . „	6100	9	4
Spese ordinarie. . . . . . . L. 3437. 13 8. Spese straordinarie . . . . „ 2662 15. 8. L. 6100. 9 4			
Al Segretario della Società pel rimborso del pagato ad un Custode per l'assistenza prestata alle adunanze . . . . „	20	—	-
Speso per inserire varii articoli in gazzetta . „	10	13	4
Alla Tipografia della Speranza in conto di lavori per la pubblicazione del Rapporto, Catechismo, Preghiere ec. . . . . „	386	13	4
Speso nella legatura del quinto Rapporto . . „	16	13	4
Speso per addobbare la Sala delle Adunanze . „	10	—	-
Al Sig. Av. Falleri per la redazione della scritta d'affitto del Locale in S. Croce . . . . . „	14	13	4
Al Segretario della Società in conto di lire 240. assegnazione fattagli per provvedersi d'un Amanuense. . . . . „	160	—	-
Al Sig. Giuseppe Billi per l'assistenza prestata alla Sala dell'Adunanza . . . . „	6	13	4
Per il pagato ad un Maestro di Musica per l'assistenza prestata a Pianoforte alle prove delle rappresentanze date nel Teatro Standish. . . „	48	—	-
Speso nella valuta di Carta pel Catechismo. . „	27	—	-
Resto di Cassa a tutto il 31 Dicembre 1839 . „	5100	5	2
L.	21991	8	2

A dì 27. Giugno 1840.

R. Bartolini Baldelli.

Prospetto delle Elemosine in vestiario ricevute e dispensate ai Bambini più bisognosi degli Asili a tutto il dì 31 Decembre 1839

ARTICOLI RICEVUTI	Berretti	Gremb.li	Vestiti	Fazzol.ti	Camice	Camic.le	Mutande	Calze	Scarpe
In essere al 31 Dicembre 1838	12	50	52	135	78	4	22	140	27
Da diversi Benefattori	—	11	12	37	3	—	—	—	27
Dalle signore Ispettrici	2	13	7	31	6	—	—	50	24
Dalla Società delle Sigg. Svizzere e Francesi	—	31	109	63	105	—	6	2	—
Totale degli Articoli ricevuti	14	105	180	266	192	4	28	192	78
ARTICOLI DISPENSATI									
Ai Bambini dell'Asilo di S.ta Monaca	5	63	86	20	45	4	—	57	10
Ai Bambini dell'Asilo in Candeli	8	20	54	48	40	—	—	21	30
Alle Bambine dell'Asilo in S.ta Croce	—	2	6	13	26	—	20	60	28
Totale degli Articoli dispensati	13	85	146	81	111	4	20	138	68
Totale dell'in essere	1	20	34	185	81	—	8	54	10
In essere nell'Asilo in S.ta Monaca	—	6	32	100	10	—	—	46	2
In essere nell'Asilo in Candeli	1	—	2	10	—	—	—	3	—
In essere nell'Asilo in S.ta Croce	—	14	—	75	71	—	8	5	8
	1	20	34	185	81	—	8	54	10

La Distributrice dell'Elemosine CATERINA BUONI

UFIZIALI DEGLI ASILI INFANTILI

PER L'ANNO 1840.

Comitato d' Uomini

PRESIDENTE

Sigg Bani Cav. Auditore Vincenzo

CONSIGLIERI

„ Gazzeri Cav. Prof. Giuseppe
„ Baldasseroni Cav. Giovanni
„ Mannelli Luigi

PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MEDICI

„ Bufalini Cav. Prof. Maurizio

VICE-PRESIDENTE

„ Punta Sig. Archistro Luigi

ISPETTORI RELATORI

„ Bertolini Conte Stefano — *All'Asilo di S. Monaca*
„ Morelli-Adimari Cav. Filippo — *All'Asilo in Candeli*
„ Barbolani Da Montauto C.te Giulio — *All'Asilo di S. Croce*

TESORIERE

„ Bartolini Baldelli March. Bartolommeo

SEGRETARIO

„ Franceschi Gio Angelo

Comitato di Donne

SEZIONE PER L'ASILO IN S. MONACA

Sigg. Buoni Caterina — *Deputate per l'anno corrente*
„ Venanzi Francesca
„ Rosellini Giulia
„ Morelli-Adimari Maddalena
„ Becagli Teresa
„ Moselli Marietta
„ Mannelli Giovanna
„ Casigliano (Duchessa di) Luisa
„ Panciatichi Marchesa Giulia
„ Panciatichi Marchesa Margherita
„ Gentile-Farinola March. Marianna
„ Nespoli Giovanna

SEZIONE PER L'ASILO IN CANDELI

Sigg. Orlandini Giulia
„ Cavalletti Antonia
„ Lippi Clelia
„ Pucci Marchesa Anna — *Deputate per l'anno corrente*
„ Rosellini-Fantastici Massimina
„ Pini-Cerboncelli Margherita
„ Arrighi Anna nei Cambiagi
„ Bartolommei Marchesa Maria
„ Contrucci Teresa
„ Bartolini-Baldelli March. Giustina
„ Poniatowski Principessa Elisa
„ Tempi Marchesa Caterina
„ Ginori Marchesa Marianna

SEZIONE PER L'ASILO IN S. CROCE

Sigg. Rossi Elvira nata Giampieri	*Deputate per l'anno corrente*
» Da Montauto Contessa Luisa	
» Da Scarperia Irene	
» Magiotti Quirina	
» Leonetti Caterina	

» Passerini Clorinda
» Ippoliti Caterina
» Molini Fanny
» Giarrè Cleopatra
» Lenzoni March. Carlotta nata Medici
» Lotti Matilde
» Nerli-Ballati March. Giannetta

ARCHITETTO

Sig. Leoni Francesco

RUOLO DEI MEMBRI ONORARJ

DELLA SOCIETÀ DEGLI ASILI

disposti secondo la data della loro elezione

Membri	Data dell'elezione
Sigg Aporti Ab Cav. Ferrante (*Cremona*)	3 Maggio 1835.
„ Lambruschini Raffaello (*Figline*)	
„ Mallet Emilia (*Parigi*)	17. Giugno 1835.
„ Calandrini Matilde (*Ginevra*)	
„ Uzielli Sansone (*Livorno*)	20 Luglio 1837.
„ Dussauge Avv. Augusto (*Livorno*)	
„ Barbieri Prof. Giuseppe (*Bassano*)	17. Genn. 1837.
„ Sismondi Sismondo (*Ginevra*)	
„ Rev. P.dre Pre Corsetto (*Firenze*)	
„ De Gerando Barone (*Parigi*)	11. Febb 1840.
„ Sacchi Giuseppe (*Milano*)	
„ Naville (*Ginevra*)	
„ Mayer Enrico (*Firenze*)	
„ Torrigiani March. Carlo (*Firenze*)	
„ Serristori Conte Luigi (*Firenze*)	20. Giugno 1840.
„ Tempi March. Luigi (*Firenze*)	
„ Torrigiani March. Pietro (*Firenze*)	

TURNO DEI MEDICI
che visitano gratuitamente gli Asili Infantili

PER L'ASILO IN S. MONACA

Gennajo	Sigg. Gamberai Dott. Filippo
Febbrajo	„ Cioni „ Girolamo
Marzo	„ Filippi „ Federigo
Aprile	„ Carbonai „ Ferdinando
Maggio	„ Poli „ Bartolommeo
Giugno	„ Marchi „ Giuseppe
Luglio	„ Villafranchi Prof. Luigi
Agosto	„ Biagi Dott. Lodovico
Settembre	„ Fontebuoni „ Rutilio
Ottobre	„ Pirazzoli „ Pasquale
Novembre	„ Guidi „ Bernardo
Dicembre	„ Luciani „ Francesco
	„ Caramelli „ Giorgio

PER L'ASILO IN CANDELI

Gennajo	Sigg. Calamandrei Dott. Carlo
Febbrajo	„ Vannoni „ Pietro
Marzo	„ Alberti „ Vincenzo
Aprile	„ Levi „ Giuseppe
Maggio	„ Contrucci „ Paolo
Giugno	„ Targioni-Tozzetti Prof. Antonio
Luglio	„ Calugi Dott. Filippo
Agosto	„ Del-Greco Prof. Carlo
Settembre	„ Zannetti „ Ferdinando
Ottobre	„ Forini Dott. Vittorio

Novembre	„ Barellai Dott. Giuseppe
Decembre	„ Cianchi „ Agostino
	„ Calderini „ Sebastiano

PER L'ASILO DELLE BAMBINE IN S. CROCE

Gennajo	Sigg. Giuntini Dott. Bartolommeo
Febbrajo	„ Bondi „ Antonio
Marzo	„ Cipriani „ Pietro
Aprile	„ Bonci „ Angelo
Maggio	„ Barzellotti „ Gaspero
Giugno	„ Almansi „ Giacomo
Luglio	„ Paganucci „ Luigi
Agosto	„ Pellizzari „ Giovanni
Settembre	„ Banchelli „ Pietro
Ottobre	„ Landi „ Tito
Novembre	„ Venturucci „ Filippo
Decembre	„ Burci „ Carlo
	„ Salvagnoli „ Antonio
	„ Malesci „ Giuseppe

PROFESSORE DENTISTA

Sig. Gasperi-Campani Francesco

BRACHIERAJO

Sig. Monti Gedeone

RUOLO DEI FARMACISTI

CHE APPRESTANO

gratuitamente le Medicine agli Asili Infantili

ASILO IN S. MONACA

Gennajo	Sigg.	Pulti	— Piazza S. Felice
Febbrajo	„	Ferrai	— „ S. Trinita
Marzo	„	Baldocci	— Mercato-Nuovo
Aprile	„	Cioni	— Piazza del Duomo
Maggio	„	Giusti	— Via Calzajoli
Giugno	„	Bazzanti	— Ponte alla Carraja
Luglio	„	Giuntini	— Piazza del Duomo
Agosto	„	Giusti	— Da Candeli
Settembre	„	Magnelli	— Via Guicciardini
Ottobre	„	Razzolini	— Piazza del Duomo
Novembre	„	Barducci	— Via de' Servi
Decembre	„	Carraresi	— Via Calzajoli

ASILO IN CANDELI

Gennajo	Sigg	Pieri	— Via Condotta
Febbrajo	„	Falconi	— Via del Leone
Marzo	„	Agresti	— Piazza del Duomo
Aprile	„	Forini	— „ del Gran-Duca
Maggio	„	Pegna	— „ dell'Olio
Giugno	„	Fontebuoni	— Via de' Servi
Luglio	„	RR. PP. Di S. Marco	
Agosto	„	Romolini	— Piazza S. Lorenzo
Settembre	„	Guerri	— Via del Garofano
Ottobre	„	Chiari	— Canto alla Macine
Novembre	„	Papini	— Mercato di S. Piero
Decembre	„	Ciuti	— Via del Corso

COMMISSIONE DE' CAPI D'ARTE

Incaricati del collocamento nelle Botteghe, e della sorveglianza dei Bambini che hanno terminato il tirocinio degli Asili.

NOME E COGNOME	ARTI RAPPRESENTATE
Sigg. Faucci Pasquale	— *Lanajoli, e Setajoli*
„ Volpini Cesare	— *Librai, e Stampatori*
„ Tanagli Francesco	— *Orefici, Orologiai, e Argentieri*
„ Bonini Giuseppe	— *Tintori*
„ Francioni Domenico	— *Tappezzieri, Frangiai, e Merciai*
„ Maiorfi Gaetano	— *Doratori, Verniciai, e Mesticatori*
„ Orfei Antonio	— *Sarti, Cappellai, e Ombrellai*
„ Socci Fedele	— *Legnaiuoli, Intagliatori, e Muratori*
„ Bulli Giuseppe	— *Fornai, e Pastai*
„ Taai Carlo	— *Valigiai, Carrozzieri, e Cassai*
„ Gherardi Pietro	— *Magnani, Ramai, e Bronzisti*
„ Ceri Ferdinando	— *Calzolai, e Cuoiai*

IMPIEGATI CON STIPENDIO

ASILO DI S. MONACA

Direttrici

Sigg. Taglialagamba Caterina
„ Gonnelli Adelaide
„ Maremmi Teresa F. F. di *Supplementaria*

Inservienti

Cappelletti Giuditta
Fatichi Diomira

ASILO IN CANDELI

Direttrici

Sigg. Nesti Fanny
„ Brunelli Cunegonda
„ Corneille Amalia
„ Batacchi Lodovica F. F. di *Supplementaria*

Inservienti

Pacini Regina
Guarnieri Giuditta

ASILO DI S. CROCE

Direttrici

Sigg. Giorgetti Palmira
" Benedetti Penelope F. F. di *Direttrice* della prima Classe
" Peintinger Vittoria F. F. di *Supplementaria*

Inservienti

Lotti Carolina
Masieri Giuditta

TERZA CLASSE

Direttore

Sig. Bartalesi Gio. Battista

Ajuto

" Nesti Giov. Battista

SOSCRITTORI EVENTUALI

Alunne del privato Istituto diretto dalla Sig. E. Siry Via dello Studio N.° 765.

Bacci Eulalia
Bacci Elisa
Baldini Elvira
Begni Cesira.
Buoncompagni Giulia.
Cristofani Adelaide.
Fabbri Marianna.
Fabbri Giuseppa.
Fabbrini Isabella
Fabbroni Giulia.
Fibicapi Antonia
Fortuni Carolina.
Gerini Eufrosina.
Ginocchio Maria
Mecatti Enrichetta.
Molini Giovanna.
Paganini Giulia.
Pellegrini Augusta.
Pitti Paolina.
Repetti Adele.
Righini Maria.
Trieb Enrichetta
Vannucchi Eleonora.
Vannucchi Giovanna

LISTA ALFABETICA

dei Soscrittori componenti la Società per gli Asili Infantili di Firenze

Airoldi Cesare.
Albani Segretario Luigi.
Albizi (Degli) Priore Amerigo.
Alloli Carlo.
Altoviti Avila Cesare
Altoviti Avila Francesco.
Alberti Segr. Gio. Battista
Allodi Giuseppe.
Ambra (D') Orazio
Angiolini P. Gaetano
Angiolini Luigi.
Andreucci Avv. Ferdinando
Andreucci Matilde.
Andreini Carolina
Angelis (De) Prior Giuseppe.
Antinori March. Giuseppe.
Antinori Lucrezia.
Antinori Cosimo.
Arcangioli Ab. Marco
Arcangioli Raffaello.
Aretini Pietro.
Arrighi Antonio.

Arrighi Luigi.
Arrighi Anna, nata Giunta
Baci Dott. Edoardo.
Baccani Giovanni
Baiossi Filippo
Baldini Tommaso
Baldi Pietro
Balducci Antonio
Baldasseroni Cav. Giovanni.
Baldelli Cavaliere.
Baldini Avv. Can. Dario
Baldini Adele.
Baldini Antonio
Banchelli Pietro
Bani Cav. Aud. Vincenzo
Barbieri Angelo.
Barsottini P. Geremia
Bartolini Salimbeni Felice
Bardi Conte Cav. Filippo.
Bardi Giuseppe.
Bartolommei March. Maria
Bartolini-Baldelli March. Bartolommeo.
Bartolini-Baldelli March. Giustina.
Bartolini Assunta.
Bar (De) Luisa.
Bargigli Angiolo
Barzotti Antonio.
Basi Casimiro
Batelli P. Niccolò.
Batelli Achille.
Bazzanti Niccolò.
Becagliui Teresa
Bellini Federigo.
Bellini Direttor Giovanni
Bellucci Pasquale.
Bencini Canonico Gaspero
Benini Pasquale
Benini Dott. Pietro
Benino (Del) Cont. Ortensia.
Bentivoglio Lodovico.
Benvenuti Prof. Niccola
Bernardi Consigl. Francesco
Berteau Luigi.
Bertini Ranieri
Betti Filippo.
Bertolini Conte Stefano
Bettini Paolo
Betti Comm. Prof. Pietro
Bergman
Bicchi B.
Bicchierai Avv. Antonio.
Bigallo I. e R. Uffizio
Bini Marianna.
Bini Lorenzo
Bini Giuseppe.
Bittheuser Segret. Sig. Matteo.
Bogle Giorgio.
Boizard Luisa.
Bollini Prospero.
Boonini Luigi.
Bonajuti Ulisse.
Bonci Fabiano.
Bonechi Luigi
Bonarroti Faustina.
Bonini Giuseppe.
Boni Caterina.
Bonsi Emilia.
Borghesi (Del Taja) Anna
Borri Stefano.
Borri Lorenzo
Borbottoni Antonio
Bosti Carlo.
Botti Lodovico.
Botti Luigi
Bourbon del Monte M.ˢ Luca
Bourbon del Monte M.ˢ Pompeo.
Bourbon del Monte March. Elisabetta
Braccesi Antonio
Branchi Lorenzo

Bramanti Direttore Antonio
Bresciani Giovanni
Bresciani Ab. Salvadore
Brocchi Dott. Francesco.
Brogiardi Proposto Bartolommeo.
Brouzet.
Brunelli Cunegonda.
Bryame (De) Fanny.
Buffi Prior Giuseppe
Bufalini Cav. Prof. Maurizio
Bulli Giuseppe.
Bulli Vincenzo.
Buonarroti Presid. Cosimo.
Buonajuti Consigliere Silvio
Cambiagi Cap. Carlo.
Cambray (De) Conte Luigi.
Cambray (De) Cav. Guglielmo.
Canigiani Caterina.
Cantagalli Giuseppe
Cantagalli Giulia
Cantagalli Luigi.
Cantagalli Flavia.
Cantini Domenico.
Cantini Cammilla.
Capei Luisa.
Cappelli Monsignor Francesco
Cappelli Giuseppe.
Cappelli Luigi.
Capponi March. Gino.
Carhonni Dott. Ferdinando.
Carpi Alessandro.
Cartoni Teresa.
Cartoni Adriano.
Cartoni Ferdinando.
Carlini Cav. Matteo.
Carraresi Dott. Ferdinando
Casamorata Avv. Luigi
Casamorata Augusto
Caselli Conte Damiano.
Casini Gaetano.
Casini Francesco.
Casigliano (Duchessa di) Luisa.
Casigliano (Duca di) D. Andrea.
Castellani Xaverio.
Catellacci Cesare.
Cavalletti Corinna.
Cavalletti Antonia.
Cauchi Enrichetta.
Ceccherini Olinto.
Cellini Benvenuto e Tito.
Cepparello (Da) Augusto
Cerchi Anna.
Cerchi Cav. Alessandro.
Chiari Antonio
Chiaromanni Cav. Cons. Donato.
Chiaromanni Marianna.
Chiarugi Giuseppe.
Chigi Rolando
Ciabatti Ulisse
Ciabatti Pasquale
Ciantelli Tito.
Ciardi Ferdinando.
Cicognani Filippo.
Cioci Antonio.
Cioni Baldassarre.
Cioni Dott. Gaetano
Cipriani Agostino.
Colombini Giuseppe.
Comotto Giuseppe.
Consiglio Giuseppe.
Conti Princ. Adelaide.
Conti Cesare
Coppi Cons. Tito.
Coppi Dott. Tommaso.
Coppini Francesco.
Corona (Del) Carolina.
Corsetto P. P.re Giacinto
Corsi Carolina
Corsini Mauro.
Corsini Neri March. di Lajatico.
Corsini S. E. il Cons. D. Neri.
Cosci Dott. Francesco.

Coveri Monsig. Luigi
Craufford.
Cresti Gregorio.
Crociani Antonio.
Cuccoli Ferdinando.
Danty Cav. Priore Enrico
Danty Enrichetta.
Dani Lorenzo.
Davitti Mario.
Dazzi Clarice nata Perazzi
Dean Prof Emilio
Digerini Avv. Amadeo
Dini Giovanni e Maria
Douglas Giacomo
Dionn Moise.
Ducci Dott Bartolommeo.
Dufresne
Fabbri Domenico.
Fabbrini Avv Lorenzo.
Fabbrini Cav. Avv Giov E-
vang Segretario alla Presidenza del Buon Governo.
Fabroni Eugenia.
Fabroni Elena.
Falomir F. Lettor Giuseppe.
Fantastici-Rosellini Massimina
Fantechi Gaetano
Farinola Gentile March. Marianna
Farinola Gentile March Francesco.
Favi Antonio
Fedi Antonio.
Felici Segr Cav. Carlo
Fenzi Cav. Priore Emanuelle
Fenzi Ernesta.
Filippi Roberto.
Fiorucci Zenobia.
Fiorucci Cecilia.
Finzi-Morelli Carlo
Ferroni March Marianna.
Fermi Abramo-David.
Franchini Antonio.
Franceschi Audit. Bartolommeo.
Franceschi Leopoldo.
Franceschi Gio. Angelo.
Franceschi Ferdinando.
Francioni Paolo.
Franco Costanza
Francolini Eleonora
Frappa Eleonora.
Frullini Francesco.
Fornighi Cammillo.
Fortini General Maggiore.
Fortini Neri
Frullani Maddalena.
Frullani Avv Emilio.
Gaeta Antonietta
Galeazzi Maggiore.
Galeazzi Grazia.
Galeotti Canc. Luigi
Galletti Avv. Gustavo.
Galliziolì Pietro.
Galliziolì Filippo.
Gammella Francesco.
Gambacorti Pietro.
Gambacorti Antonio.
Gambacorti Carlo.
Gargaruti Ferdinando.
Gasbarri Gaetano.
Gasbarri Leopoldo.
Gasperini Tommaso.
Gattai Adelaide
Gattai Rosa
Gatteschi Giuseppe Pirro
Gatteschi Stanislao
Gatteschi Alessandro
Gatteschi Cecilia
Gazzeri Cav. Prof Giuseppe
Gentilomo Mosè
Germi Maddalena
Germi Isabella.

Gherardi Emilia nata Borghesi
Gherardi Giovanni.
Gherardi Giuseppe
Gherardi Cav. Roberto.
Gherardi Cav. P.re Tommaso.
Gherardini Avv. Segr. Antonio.
Giaconi Avv. Francesco.
Giampieri Bibl. Innocenzio.
Giannini Ingegnere Giovanni
Giannini P. Tommaso.
Giglioli Carlo.
Gilles Lodovico.
Gilles Alfonso.
Ginori March. Marianna.
Ginori S. E. il Cons. Giovanni.
Giorgi Santi.
Giorgi Dott. Eugenio.
Giorgi Prof. P. Eusebio.
Giorgi Carlotta.
Giorgi Cap. Giorgio
Giorgi Giovan Battista.
Giorgetti Alceste.
Giorgetti Palmira.
Giovannini P. Pietro.
Giugni March. Niccolò.
Giugni ne' Canigiani Cristina.
Giugni Tommaso
Giusti Dott. Demostene.
Golfi Dott. Lorenzo
Gonnelli Ferdinando.
Gonnelli Adelaide.
Gonnella Tito.
Gondi-Cerretani Amerigo
Gondi-Cerretani Cav. Gino.
Gondi-Cerretani Cav. Filippo.
Gondi Amerigo
Gonin (Famiglia)
Gonin Luisa
Gori Gaspero.
Gori (De) March. Augusto
Gori ne' Bargagli March. Francesca.
Goretti Conte Antonio di Casentino.
Gorzi P. Bonfigliuolo
Graberg Conte Cav. Jacopo
Graberg Eleonora.
Graberg Luisa.
Granati Carlotta.
Granati Pietro.
Grazzini Monsig. Vicario.
Grilli Silvestro.
Grilli Pietro.
Grilli Teresa.
Grifi Giovanni.
Grifi Giulia.
Grimaldi March. Cesare.
Grobert Filippo.
Guardie R. R. del Corpo.
Guasconi Angiola.
Guazzesi Cav. Filippo
Guazzesi Francesco.
Guerber (Famiglia).
Guerber Luisa.
Guicciardini Cont. Elisabetta.
Guicciardini Conte Piero.
Guicciardini Conte Luigi.
Guidi Carolina.
Guidi March. Giulio.
Guidotti P.dre Serafino.
Guidotti Carlo
Guidi-Rontani Lorenzo.
Guiducci Giovanni.
Hall' Costanza.
Harding
Heinzmann Cristiano.
Hombert Luigi.
Horne Edoardo.
Incontri Ortensia
Inghirami P. Prof. Giovanni
Ippoliti Caterina nata Borghesi.
Ippoliti Cav. Giuseppe.
Ippoliti Caterina, per N. N.
Ippoliti Livia.

Isolani Natale
Jesi Samuelle.
Kindt Carolina
Laborel Domenico.
Ladbroke Roberto.
Lami Avv. Niccolò.
Lami Av. Serafino.
Lampronti Jacob.
Lamporecchi Avv. Vincenzo.
Landi Matteo.
Landrini Avv. Vincenzo
Lanfredini Monsig. Angelo.
Langhersward Sofia.
Lipi Emilio
Lapini Dott. Giuseppe.
Lenzoni Fabio.
Lenzoni March. Carlotta.
Leonetti Caterina.
Leoni Sofia.
Libri Girolamo.
Lippi Clelia.
Loewe Adolfo.
Lomi Giuseppe.
Lotti Matilde.
Lowe Samuele.
Louvrie Clorinda.
Lucci vedova Arrighi Anna
Mac-Cartay Daniele.
Mageray I. L.
Maggi P. Pietro
Magherini Raffaello
Magiotti Quirina.
Magnani Carlo.
Malenchini Avv. Alessandro
Mancini Piero.
Manetti Pasquale.
Manetti Cav. Diett. Alessandro.
Mannelli Anna.
Mannelli Luigi.
Mannelli Giovanna.
Mannucci Canonico Suddec.
Mannucci Teresa nata Rucellai.
Manzini Jacopo.
Marchesini Carlotta.
Marchesini Bernardo.
Marchionni Alberto.
Marchionni Marietta.
Marchionni Giovanni.
Mariotti Lorenzo.
Martelli Carlo (di Prato).
Martelli S. E. il Cav. Balì Niccolo.
Martelli Marco.
Martelli Alessandro.
Martellini March. Leonardo.
Martellini March. Maria.
Martini Vincenzo.
Martini Maria.
Martini (De') Anna.
Mari Fortunato.
Marini Egidio.
Marchiani Ginseppe.
Marconi Francesco.
Mariotti Eduvige (nata Baldi).
Mariotti Luigi.
Marinari Lorenzo.
Marzuoli Carlo.
Marzucchi Avv. Celso.
Massaroni Conte Rocco.
Masetti Anna.
Masetti Cav. Marco.
Masselli Giovanni.
Massini Dott. Giuseppe.
Masi Glanco.
Matteozzi Lodovica.
Mayer Eugenio.
Mayer Enrico.
Mazzei Gio. Pietro
Mazzei Cav. Mattias.
Mazzei Francesco.
Mecatti Augusto.

Mecatti Alessandro.
Mecatti D. Carlo
Melini Francesco.
Michelagnoli Canonico Carlo Commissario dell'I. e R. Spedale degl' Innocenti.
Migliorati Zeffirino
Migliorati Giuseppe.
Minucci Monsig. Ferdinando Arciv. di Firenze.
Minucci Minuccio.
Miniati Gio. Gualberto.
Mochi Annunziata.
Moise Filippo.
Mubletti Edoardo.
Molini Giuseppe
Molini Fanny
Molini Luigi
Mondolfi Enrichetta.
Moneta Carlotta.
Monfort (Di) Principe.
Monfort (Di) Principessa.
Mondini P. Antonio.
Montauto (Da) Giovanni.
Montauto (Da) Cont. Anna.
Montelatici Vincenzo.
Monte (Del) Lorenzo.
Morelli Pietro.
Morelli Adimari Maddalena.
Morelli-Adimari Filippo.
Moradei P. Luigi.
Moriani Priore Giovacchino.
Moriani Napoleone.
Mori-Ubaldini Avv. Morando.
Morrocchi Giulia.
Mosell' Ilario.
Mosell' Plautilla.
Mosell' Marietta.
Mosell' ne' Franceschi Adelaide.
Mussini Cesare.
Naldini Adele.

Paganini Monsig. Pietro.
Pagni G.
Palazzeschi Giuseppe
Nardi P. Pietro.
N. N.
Nencini Giovanni.
Nesti Fanny.
Nencini Luisa
Niccheri Fratelli.
Niccolini Avv. Feliciano.
Niccolini Prof. Gio. Battista.
Niccolini March. Lorenzo
Norchi Antonio
Norchi Dott. Sinibaldo.
Norchi Lorenzo
Nugnes Carolina
Nuti Antonio
Nuti P. Curato Luigi
Odett' Segretario Andrea
Olivieri P.re Oliviero
Orecchioni Gaetano.
Orsi Eleonora
Orsi Ferdinando.
Pampana Giovacchino.
Panattoni Dott. Lodovico
Panciatichi M. Luisa
Panciatichi March. Giulia
Panciatichi March. Margherita.
Paoli P.re Scolopio Costantino.
Paolieri Ferdinando
Paolieri Eufrasia
Papini Andrea
Parigi Dott. Pietro.
Parigi Cons. Bartolommeo.
Parigi Cesare
Passerini Luigi
Passerini Clorinda
Passerini Guglielmo
Pasquini Angiola
Pasquali P.re Scolopio Dionisio
Paur Canonico Ignazio
Pazzi (De') Eleonora.

Pellegrini Costanzo.
Pelli-Fabroni Segretario Leopoldo.
Peratoner Gio. Battista.
Penefather Miss
Peruzzi Enrichetta.
Pesciolini Grifoni Giovanna
Pesciolini Giulio.
Pestellini Andrea
Petrini Ingegner Francesco.
Philipson Fratelli.
Piemonti Luigi.
Pianigiani Gio. Battista.
Piccinetti Giovanni.
Picchi Virginia.
Pieche Giuseppe.
Pieroni Paolo
Piovanelli Giovanni.
Pini Cerboncelli Margherita
Pini-Cerboncelli Dott. Napoleone
Pini Avv. Leopoldo.
Pisani Cesare
Pistoj Giovanni.
Poggi Ing. Giuseppe
Poggi Giovanni
Poggi Avv. Enrico
Popham Lady.
Porte Luigi.
Possenti Aud. Bernardino.
Potestà (Del) Famiglia.
Potocki Ermanno.
Pozzolini Luisa.
Pratesi Filippo.
Prieur Giuseppe.
Puccinelli Segretario Antonio.
Pucci Monsign. Vincenzo.
Pucci March. Anna
Pucci March. Carlo.
Pura (Della) Auditor Ernesto
Pratesi Amerigo.
Quadri Natale
Quartini Vincenzo
Rafanelli
Ramirez da Montalvo Cav. Antonio
Ramponi Giuseppe.
Raveggi Emilio.
Razzolini Alberto.
Reali Giuseppe Gaetano.
Reali Minerva.
Reghini B.
Redi Cesare.
Renuccini March. Francesco.
Rendlesham Lady.
Reviczky Conte Adamo.
Ribecai Dott. Alessandro.
Ricasoli Cav. Luigi
Ricasoli Baron Bettino.
Ricasoli Gaetano.
Ricasoli Lucrezia.
Ricasoli Vincenzo.
Ricci Zanobi.
Rimediotti Avv. Francesco.
Ridolfi March. Luisa.
Ridolfi March. Cav. Cosimo.
Ripa (Della) Zaccaria
Ripa (Della) Laudadio.
Ripa (Della) Rosa
Rodriguez Cons. Gaetano
Roero Francesco.
Romei Giuseppe
Romei Matilde
Rosellini Segretario Luigi.
Rosellini Ferdinando
Rossi Dott. Cino.
Rossi Elvira
Rossi Leopoldo.
Rossini Gaetano.
Roti Leonardo.
Rubini M.
Salvi Canonico Iacopo
Salvi Ottavio.
Salvagnoli Avv. Vincenzo.

Salimbeni Gaetano.
Salucci Dott. Antonio.
Santerelli Prof. Emilio.
Scarperia (Della) Irene.
Selegel Teresa.
Scopetti Serafina.
Sermolli Cav. Vincenzo.
Selmi G. L.
Serragli Avv. Serraglio.
Shneiderff ne Lomi Angela.
Shneiderff Enrico.
Siccoli Avv. Luigi.
Signorini Luigi.
Silicani P. Benedetto.
Silvestri Ing. Bartolommeo.
Siries Giuditta.
Siries Dirett. Carlo.
Soriani Rosalia.
Sordi Marianna.
Spinelli Cav. Carlo.
Sproni Cav. Giuseppe.
Stacchini Durazzo Marchese Gaetano.
Staccoli-Bartolini M. Cristina.
Staderini P. Luigi.
Strozzi-Ridolfi Marchese Cav. Giuseppe.
Stoçchi Fortunato.
S. D. V.
Tacchinardi Niccola.
Taddei Carlo.
Tanagli Alessandro.
Tanzini P.re Scolopio Pompilio.
Tartini-Salvatici Cav. Ferdinando.
Targioni-Tozzetti Fanny.
Targioni-Tozzetti Prof. Antonio
Tempi March. Luigi.
Tempi March. Caterina.
Thellusson Federigo.
Thomoguex S. (Famiglia.)
Thouar Pietro.
Tipografia Calasanziana.
Tolomei Luisa.
Tolomei Contessa Angiola.
Torrigiani Cont. Carolina.
Torrigiani March. Pietro.
Torrigiani March. Carlo.
Torrigiani March. Vittoria.
Torrigiani March. Luigi.
Tough Carolina.
Uguccioni Famiglia.
Uffiziali, Caporali e Guardie dell'I. e R. Palazzo
Vas Carolina.
Vecchietti Caterina.
Vecchi (De) Ernesto.
Verri Margherita.
Vettori March. Maria.
Viesseux Andrea.
Viesseux Gio. Pietro.
Viesseux Paolo.
Villeneus
Vivai Cav. Pietro.
Viviani March. Antonio.
Viviani March. Giacinto.
Zanobini Baldassarre.
Zannetti Prof. Ferdinando.
Zucchetti Giuseppe.
W. Y.
Wilde

FINE.

INDICE

ERRATA CORRIGE

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 73 lin. 2 5090. 5. 2.	5100. 5. 2.